GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì, 3 gennaio).

Estero. — *Belgio.* — Chiusura dell'Esposizione internazionale d'alimentazione di Bruxelles.

Austria. — Convocazione della Diete dell'Alta Austria, Istria, Trieste.

Stati Uniti. — Riapertura del Congresso di Washington.

Italia. — A Milano 95ª estrazione del prestito a premi 1861.

A Roma inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione. Pronuncierà il discorso il procuratore generale Auriti.

A Palermo riunione del Comitato centrale socialista.

Torino. — Alle 10 inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione.

Convocazione del Consiglio comunale.

LA "GAZZETTA PIEMONTESE,,
(ANNO XXVIII)

è uno dei giornali più antichi e più accreditati. Conta 28 anni di esistenza.

PREMI AGLI ABBONATI

Premi fissi per tutti:

Tutti indistintamente gli associati alla *Gazzetta Piemontese* riceveranno gratuitamente:

UN CALENDARIO MENSILE di 12 fogli grandi coi margini in bianco per iscrivervi i fatti da ricordare, le scadenze, gli avvenimenti più importanti, ecc., ecc.

I VARI SUPPLEMENTI della *Gazzetta Piemontese*, i quali nell'anno nuovo 1894 saranno anche più numerosi che pel passato, perocchè la *Gazzetta*, amplificata nel suo sviluppo, vorrà tener dietro con maggior cura, non solo agli avvenimenti politici, ma anche alla vita economica, agricola, finanziaria, artistica e intellettuale del nostro paese.

Premi a scelta:

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* oltre i premi fissi sopra indicati possono scegliere un altro dono che consiste

o nella *Gazzetta Letteraria*,

o in libri da scegliersi nella parte del *Catalogo speciale per gli associati* stampata su fogli bianchi,

oppure in libri da scegliersi nella parte del Catalogo stampata su fogli rossi.

Abbiamo quindi distinto tre sorta di abbonamenti.

ABBONAMENTI *A*

Questi abbonamenti dànno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'associazione.

Dal 1º gennaio 1894 la *Gazzetta Letteraria* accrescerà il numero delle pagine. Invece di otto sarà di dodici pagine. Moltiplicherà le sue rubriche — ne aggiungerà delle nuovissime — darà ogni settimana un bollettino bibliografico di tutte le novità scientifiche e letterarie che si pubblicheranno in Italia e in tutto il mondo civile — pubblicherà un ampio notiziario artistico-letterario — cercherà insomma di seguire giorno per giorno la vita intellettuale del Paese.

Essa pubblicherà inoltre in ogni numero un romanzo originale italiano di distinto autore.

ABBONAMENTI *B*.

Gli abbonamenti di questa categoria dànno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine bianche* del Catalogo speciale per i valori segnati qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno L. 18 — col dono di libri per L. 4.
» 6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 2.
» 3 mesi » 5 — col dono di libri per L. 1.

ABBONAMENTI *C*
o
ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria dànno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine rosse* del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premi:

Per un anno L. 18 (*) premio in libri per L. 18.
Per sei mesi » 10 » » » 10.
Per tre mesi » 5 » » » 5.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si esige una *lira* in più per spedizione del pacco di libri a domicilio.

Come il lettore può notare, la *Gazzetta Piemontese* rimborsa ai suoi associati l'intero prezzo d'abbonamento concedendo ad essi premi di valore equivalente al prezzo di associazione da essi pagato; così la *Gazzetta Piemontese* istituisce veramente ***associazioni gratuite.***

Parecchie opere registrate nel Catalogo speciale sono esaurite pel grande numero di abbonati che le hanno domandate. Ne avvertiamo i nuovi abbonati perchè ci lascino la facoltà di sostituirle con altri libri, o vogliano essi stessi indicarci quali altri libri preferirebbero, in caso mancassero i primi da essi scelti.

Il Catalogo speciale dei premi per gli abbonati si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda anche con semplice cartina di visita.

I nuovi abbonati, che ne facciano esplicita domanda, avranno tutti i numeri arretrati dell'interessantissimo romanzo

Il Bracciale Misterioso.

Una Costituzione per la Russia.
Un generale riformatore.

Berlino, 29 dicembre.

(*a.*) — La *Nation* è stata in grado di pubblicare le bozze di un libro interessantissimo che deve uscire a Londra di questi giorni su un momento storico della Russia. Credo utile portare a conoscenza del lettore italiano i punti più importanti della narrazione. Il libro parla di un tentativo di dare una Costituzione alla Russia fatto da un generale del defunto Alessandro II. Quando questi scampò miracolosamente all'attentato dei nihilisti (che fecero saltare in aria la sala da pranzo del palazzo d'Inverno), a causa di un ritardo dell'invitato principe Alessandro d'Assia, lo tzar, vivamente commosso, fece chiamare il generale Loris Melikoff e gli affidò un potere quasi sovrano, una specie di dittatura.

Figlio di un povero commerciante armeno, il quale doveva al suo ingegno, alla sua fedeltà tutta la fortuna, il titolo di conte, il grado di generale d'armata, la carica di governatore di provincia, Loris Melikoff doveva salvare lo tzar dal quarto attentato. Melikoff era, come si dice volgarmente, l'uomo della situazione: coraggioso, capace, energico, nulla gli mancava per la difficile missione. E si deve attribuire più al caso che a lui se gli avvenimenti furono disgraziati. Il 13 marzo 1881, un anno dopo che il generale Loris Melikoff aveva preso la direzione generale dell'impero, lo tzar fu ucciso nella pubblica via, e poco dopo Melikoff, capo della Commissione esecutiva e ministro degli interni, esonerato dalle sue cariche. Il generale Melikoff si recò allora in Italia, dove, se non erro, morì nel 1888, utilizzando i sette anni a riordinare le sue carte e scrivere le sue memorie. Una parte di esse fu consegnata da Melikoff stesso ad un suo intimo amico, il quale ora, conservando l'anonimo, ne pubblica una parte in Londra. Il libro è pubblicato per cura del Comitato della Stampa russa di Londra, ed ha tutte le apparenze dell'autenticità; vi sono documenti che hanno tutte le presunzioni di essere genuini.

Come risulta dal libro, al generale Melikoff non era soltanto affidato il cômpito di reprimere, ma anche quello di trovare una soluzione della questione, o per lo meno di migliorare i rapporti fra il partito che vuole una Costituzione e le necessità dell'impero.

Melikoff cominciò coll'allontanare dallo tzar tutto il corteggio burocratico, sostituendovi persone indipendenti. Questa innovazione, per chi conosce i rapporti russi, era già di per sè arditissima, e una grande parte della società borghese applaudiva al coraggioso iniziatore, mentre i nihilisti, temendo nel Melikoff e il ministro dell'interno e il riformatore, tentavano di assassinarlo.

Il tempo premeva: bisognava continuare senza paura nelle riforme, perchè ogni indugio avrebbe potuto essere funesto. Si cominciò a mandare nelle provincie un certo numero di senatori, ai quali era affidata la revisione dell'amministrazione e nello stesso tempo dovevano occuparsi dello stato della pubblica opinione, e specialmente riferire che cosa si pensasse sull'esilio di masse in Siberia senza sentenza, ma per sole sospetto: inoltre dovevano studiare minutamente i rapporti sociali, economici e morali. Sui risultati di questa grande ispezione si sarebbero fatte proposte concrete.

Passò un anno: vennero i rapporti; il 1º marzo 1881 lo tzar autorizzava, seguendo i consigli di Melikoff, una convocazione di persone in parte nominate, in parte elette: il 13 marzo al mezzo tocco lo tzar rimandava a Melikoff il decreto sottoscritto e dopo saliva in vettura per assistere alla rivista militare: due ore dopo era ucciso. Cominciava il governo di Alessandro III. Il partito reazionario di Corte riprese ardire, il partito delle riforme insisteva presso Alessandro III, e questi fra il sì ed il no non sapeva decidersi. Ma quest'ultimo partito pareva vincesse: Alessandro III non solo era deciso ad approvare quanto il padre suo aveva fatto, ma d'andare più oltre.

Il vecchio imperatore Guglielmo I, richiesto di consiglio, lo consigliava pure di andare innanzi nella via delle riforme e di adottare un regime costituzionale su questi principii: non suffragio universale, ma nessuna limitazione del diritto di voto a causa del censo; due Camere con partecipazione al potere legislativo, ma senza facoltà di abbattere ministri; un bilancio triennale; libertà del sapere, ma non libertà illimitata dell'istruzione e della Stampa. Molti altri, che non potevano arrivare direttamente allo tzar, fecero a lui pervenire le loro proposte, altri furono consultati direttamente. Il noto prof. Tschitschcrin di Mosca dipinse con colori neri l'amministrazione vigente, raccomandò un Gabinetto armonico ed un rinvigorimento del potere legislativo con eletti dal popolo: il generale Miljutin, il panslavista, mandando a Melikoff lo scritto di Tschitschcrin, esprimeva la speranza che egli avrebbe potuto condurre a buon porto le riforme iniziate, quantunque l'ambiente fosse mutato. Nè mancò chi volle spezzare una lancia in favore degli ebrei. Il re delle ferrovie, Poljakoff, colse a volo l'occasione per raccomandare al Governo di concedere i diritti civili agli ebrei: essere questo l'unico modo di renderli veramente russi. Fu consultato persino il prefetto di polizia di Parigi, il famoso Andrieux, come competente di sistemi repressivi. Questi consigliò allo tzar di pubblicare un manifesto al popolo annunziandogli che esso avrebbe allargato le libertà, come volle il padre suo, appena fosse cessata l'agitazione. Quindi si poteva trattare i nihilisti come animali feroci e giustiziarli sommariamente.

In mezzo a queste diverse correnti il ministro degli interni conte Melikoff, il 18 marzo, cinque giorni dopo l'assassinio di Alessandro II, mandava al nuovo imperatore un documento in cui lo si ragguagliava sulle riforme accettate dal defunto imperatore. Dopo le solite premesse Melikoff sottoponeva al giudizio dello tzar i rapporti dei senatori, un prezioso materiale, sul quale il ministro avrebbe desiderato fondare un Governo costituzionale.

Il documento seguita testualmente: « Seguendo gli impulsi del suo cuore amorevole e volendo dare ai sudditi una nuova prova della sua imperiale fiducia, il defunto imperatore, in conformità alla proposta del ministro dell'interno, aveva accettato il principio di lasciar eleggere alcuni rappresentanti locali a funzionari dello Stato allo scopo di legiferare. »

Prima devono essere radunate le Commissioni nominate per decreto imperiale, coll'incarico di preparare i progetti di legge.

« Ma prima che questi progetti di legge preparati dalle Commissioni siano sottoposti al Consiglio dell'impero, devono essere discussi da una Commissione generale sotto la presidenza di una persona nominata dall'imperatore, composta da membri scelti dallo tzar fra i componenti la Commissione preparatoria e da deputati nominati da Collegi e da alcune grandi città. I circoli (kreis) devono nominare uno o due deputati a seconda del numero della popolazione; le città principali due, le altre uno. Non è necessario che i deputati appartengano alle assemblee elettive, ma devono essere della città o del circolo. L'ordine delle elezioni e le condizioni del voto verranno determinati più tardi. Anche quei membri della Commissione preparatoria che non sono nominati componenti della Commissione generale hanno diritto di assistere alle riunioni di questa, e di votare sopra quei progetti di legge alla cui preparazione hanno contribuito. La Commissione generale ha soltanto un voto consultivo e nessuna influenza all'ordine vigente.

« I progetti di legge preparati dalla Commissione generale vengono presentati al Consiglio imperiale dal ministro competente colle sue conclusioni ed osservazioni.

« Il 1º marzo Alessandro II autorizzava ufficialmente il ministro dell'interno a pubblicare nel monitore dell'impero queste sue decisioni. Il progetto di questo decreto fu presentato allo tzar il 13 marzo al mezzo tocco; questi lo firmò coll'ordine di leggerlo al Consiglio dei ministri nella seduta del 16 marzo. I disegni di Dio sono inscrutabili. Due ore dopo Alessandro II finiva i suoi giorni consacrati al suo popolo. »

Su questo rapporto sottoscritto da Melikoff, Alessandro III scrisse subito di sua pugno: « esposto splendidamente. » Al 20 marzo ebbe luogo un Consiglio di ministri: sotto, fra cui il granduca Wladimiro ed i ministri Walujeff, Nabokoff, Sabouroff e Abasa, votarono in favore delle riforme proposte da Alessandro II ed accettate dal successore; sotto contro: il conte Stroganoff, Solski, Miljutin, Pobjedonoszeff, Makoff, Lieven, Possjet. Alessandro III fu contentissimo della votazione e disse al fratello Wladimiro, come questi raccontò al generale Melikoff: « Mi pare di essermi liberato un monte dalle spalle. »

Ma accadde tutto all'opposto di quello che pareva. Prima della pubblicazione nel monitore dell'impero giunse un contr'ordine. Pobjedonoszeff, ex-precettore dell'imperatore, ed il partito reazionario avevano vinto. Pobjedonoszeff parlò all'imperatore del dovere di non lasciar profanare il potere sovrano da Commissioni popolari Katkoff nella sua *Gazzetta di Mosca* accusava il granduca Costantino, partigiano delle riforme, di esser d'accordo coi nihilisti.

Il 9 maggio Alessandro III scriveva a suo fratello.

« *Caro Wladimiro.* — Ti mando il manifesto da me approvato che sarà pubblicato dopodomani, nel giorno del mio arrivo nella capitale: ci ho pensato sopra molto tempo. I ministri mi promisero per vero che a causa delle misure prese è inutile ogni manifesto. Intanto dura un general eccitamento. Ho incaricato Pobjedonoszeff di redigere il manifesto, in cui si dice apertamente quale via io seguirò e come non permetterò mai alcuna limitazione dell'autocrazia necessaria ed utile alla Russia. Il manifesto è concepito molto bene: fu approvato da tutti coloro che lo lessero. »

E così vada con Dio! Il trionfo della reazione era completo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il ricevimento di capo d'anno in Quirinale.
Il saluto della Camera.
Le parole del Re.

1, ore 16,20.

I ricevimenti pel capo d'anno al Quirinale ebbero luogo col consueto cerimoniale. I Sovrani ricevevano nella sala del trono. Il Re vestiva l'alta uniforme da generale; la Regina aveva una splendida toeletta con lungo strascico verde, *tablier* bianco a ricami d'oro, collare di perle al collo, diadema con brillanti e smeraldi in testa. Erano presenti il Conte di Torino, il generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo del Re, reggente il Ministero della Real Casa, le dame di Corte, principesse di Brancaccio, di Santafiora e Pallavicini.

Il ricevimento cominciò dai Collari dell'Annunziata: generale Cosenz, on. Farini, presidente del Senato, e on. Crispi.

Alle 14 i Sovrani ricevettero la rappresentanza della Camera dei deputati, composta degli onorevoli Villa, Sermoneta e tutti gli altri membri della Presidenza, tranne l'on. Mussi, e di tutti i sorteggiati, cioè gli onorevoli Brunicardi, Patamia, Gatti-Casazza, Riola Enrico, Petrini, Colosimo, Di Rudinì e Comin. Mancava il solo Di Laurenzana.

L'on. Villa, vice-presidente della Camera, pronunciava parole d'augurio e devozione al Re ed alla Regina; esprimeva i sentimenti d'affetto del Paese verso il Re, non solo come capo supremo della Patria e rappresentante della legge, ma altresì per le sue personali qualità, per cui gli italiani sanno oramai come egli trovisi col cuore e colla mente dovunque il Paese abbia bisogno d'abnegazione e di coraggio.

« Perciò il Paese » — concluse l'on. Villa — in questi momenti di speciali difficoltà rivolgesi con maggior fiducia al Re, nel quale spera e confida. »

Umberto si mostrò commosso. Rispose che gli auguri della rappresentanza della Camera gli riescivano carissimi. Sentiva che l'appoggio della Camera e la concordia di tutti gli animi gli erano adesso tanto più necessari inquantochè si tratta di superare le difficoltà del momento, le quali però non reputa eccezionalmente gravi. Accennava alle cose di Sicilia, esprimendo il proprio dolore per gli avvenimenti riguardanti quel popolo, di cui sono noti il patriottismo, i sacrifici fatti per la patria comune e l'operosità.

Disse di sperare che la crisi verrà superata, sia con le virtù di quel popolo, sia con provvedimenti che mireranno a rimediare a uno stato di cose che, del resto, non colpisce solo quel paese, ma, si può dire, molta parte d'Europa.

Il Re compiacevasi di constatare che la pace d'Europa è confermata; locchè permetterà a noi di dedicarci vieppiù sicuramente alla soluzione degli interessi economici e sociali.

S. M. intrattenevasi quindi coi singoli personaggi presenti. Con Villa interessavasi particolarmente dell'andamento dei lavori parlamentari e dell'Esposizione di Roma. Col duca di Sermoneta parlava delle cose della Società geografica. Compiacevasi con Gatti-Casazza, il cui petto vedeva coperto di decorazioni militari, fra cui la medaglia dei Mille.

Con Rudinì il Re discorreva delle cose di Sicilia. A Brunicardi, sapendolo particolarmente amico di Zanardelli, gli ne chiese notizie incaricandolo di fargli i suoi auguri.

Anche la Regina si intrattenne coi vari personaggi presenti, specialmente con Villa, al quale, avendole portato il saluto della città di Torino, la Regina chiese di varie cose riguardanti la vostra città, che disse di aver sempre nel cuore. Con Sermoneta la Regina ricordava l'ospitalità offertale nel suo feudo della Cisterna.

Il ricevimento fu improntato, come sempre, alla più schietta cordialità.

Anche alla rappresentanza del Senato il Re rivolse parole analoghe a quelle dette ai deputati.

Questa sera in Quirinale ha luogo pranzo di gala, a cui sono invitati tutti i ministri, gli alti funzionari di Corte e i ministri di Stato.

***

Oltre le rappresentanze delle Camere e gli alti funzionari dello Stato, le Loro Maestà ricevettero nel pomeriggio il primo presidente, il procuratore generale e la Deputazione della Corte di Cassazione, il presidente e la Deputazione della Corte dei Conti, il presidente, l'avvocato generale militare e la Deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina, il primo presidente, il procuratore generale e la Deputazione della Corte d'Appello, l'avvocato generale erariale, il presidente del Tribunale civile e correzionale e il procuratore del re; gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina, il prefetto, il Consiglio di prefettura e la Giunta amministrativa provinciale, la Presidenza del Consiglio provinciale e la Deputazione provinciale; il sindaco e la Giunta municipale, il rettore e la Deputazione della R. Università, ecc.

Gli ufficiali della guarnigione si trovavano nelle sale del grande appartamento.

Il Re alla rappresentanza della Camera.
Codronchi — Nerazzini.

1, ore 23,55.

Secondo la *Riforma*, il Re oggi, ricevendo la rappresentanza della Camera, ha pronunciato queste parole:

« La situazione interna è gravissima. Occorrono immediati provvedimenti per ristabilire la tranquillità in quei paesi dove venne turbata. Occorrono provvedimenti per migliorare le condizioni economiche della nazione.

« Ho fede che il Parlamento rivolgerà tutte le sue cure a conseguire tali intenti. La pace, anche quest'anno assicurata, permetterà alla Camera e al Senato di esaminare con ogni sollecitudine le proposte che il mio Governo presenterà. Di fronte ai gravi problemi che il Parlamento dovrà risolvere, sono convinto che tutti i partiti si troveranno concordi. Ogni altra questione cederà il posto a questa, che è nel cuore di tutti: il benessere cioè morale e materiale dell'intera nazione. »

— La *Riforma* dice insussistente la voce che siasi offerto a Codronchi la direzione generale della pubblica sicurezza. Dice che neppure si è insistito presso di lui perchè accettasse la Prefettura di Palermo, dopo che aveva declinato l'offerta.

— Questa sera è tornato il viaggiatore africano Nerazzini, dopo sette mesi di assenza dall'Italia.

La Direzione della Banca d'Italia.
Pei maestri elementari.
Notizie della Sicilia — Varie.

1, ore 21,35.

Notizie di buona fonte assicurano che per qualche tempo il Consiglio della Banca d'Italia non rinnoverà le nomine della Direzione, che, come sapete, il Governo non ha convalidate. Ma tanto il comm. Grillo quanto il Ponte e il Levi avranno soltanto la situazione rispettiva di reggente direttore e di reggenti vice-direttori. Non escludesi che tali reggenze possano durare anche qualche mese, non parendo, per ora, che il Governo intenda fare alcuna nomina definitiva. Si soggiunge che Grillo, il quale pareva riluttante ad accettare la reggenza, ora aderisce, specialmente dopo le assicurazioni che avrebbe avuto che il Governo non dà alle reggenze alcun significato che possa menomare l'autorità e la fiducia della sua persona.

— Fra gli intendimenti di Baccelli v'è quello di riordinare la carriera dei maestri elementari in modo che possano, dopo una certa anzianità o speciali esami, passare agli insegnamenti secondari, indi diventare ispettori, arrivando sino a provveditori. Ciò farà materia di un progetto di legge, che Baccelli intende di presentare prestissimo. Discorrendo con autorevoli amici di questi suoi intendimenti, Baccelli diceva che una delle cause della depressione degli insegnanti elementari è la mancanza della carriera. Non si comprende come, mentre un semplice soldato può divenire generale, il maestro, il quale compie sempre il suo dovere, debba restare tutta la vita maestro.

— Stamane novanta giovinetti e ragazzi dell'*Istituto Savoia*, fondato da Crispi nel 1888, si recarono, accompagnati dalla Presidenza, alla casa di Crispi a felicitarlo pel nuovo anno. L'anticamera e il corridoio della casa del ministro erano popolati dallo sciame giovanile. Crispi, che era appena alzato, li ricevette commosso, rivolgendo loro parole affettuose e raccomandando di crescere in sentimenti patriottici. I ragazzi acclamarono a Crispi, il quale fece loro dono di trecentocinquanta lire.

— Secondo il *Fanfulla* le notizie giunte nelle ultime ore al Governo sulla situazione in Sicilia sono alquanto peggiorate. I prefetti, i questori, i procuratori generali delle provincie, nelle quali sono scoppiati i disordini, informano che la tranquillità delle popolazioni rurali è più apparente che reale e domandano nuovi mezzi necessari per continuare una vigilanza attivissima.

— L'*Opinione* dice che insieme con quella di Rattazzi furono deliberate tre o quattro nomine d'altri senatori, fra cui quella del generale San Marzano.

Un'intervista con Rudinì.
Per le elezioni napoletane.

NAPOLI (S.s.) 1. Il *Corriere di Napoli* pubblica stamane una lunga intervista del suo corrispondente romano Carlo Lotti con l'on. Rudinì. Il marchese Di Rudinì disse al giornalista di non far questione di partiti ma di programma. Esso entrerebbe anche in un Ministero Zanardelli, se le circostanze lo esigessero. Dichiarò che durante la crisi non gli venne offerto alcun portafoglio. Esso però avrebbe incitato Cantoni ad accettare; vide solo Crispi in una breve intervista e si trovò in disaccordo col di lui programma.

Rudinì continuò dicendo che la gravità della situazione esige però che non si frappongano ostacoli al Ministero. Esso è convinto che se durante le sue ultime sedute della Camera fosse avvenuto un voto, Crispi avrebbe avuto soltanto i voti di pochi fidi, ritiene quindi che si fece assai bene ad evitare una votazione. Esso non ha fretta di ritornare al potere, tuttavia non rinunzierà al suo programma di economie. Conchiudendo, Rudinì spera che Crispi, prima di ricorrere a nuovi aggravi, esperimenterà tutte le economie, anche quelle militari.

— Il Comitato liberale centrale ha pubblicato una lista concordata di candidati al Consiglio municipale. Sono 64 nomi eterogenei, dei quali alcuni addirittura ignoti. Però si ritiene che, complessivamente, la lista poteva anche essere peggiore.

Il capo d'anno a palazzo Pitti.

FIRENZE (S.m.) 1. Il Duca d'Aosta ricevette a palazzo Pitti tutte le Autorità pegli auguri di capo d'anno.

Il capo d'anno all'estero.

PARIGI (S.m.) 1. Carnot ricevette il Corpo diplomatico per le felicitazioni di capo d'anno. Il nunzio a nome del Corpo diplomatico fece i voti per la continuazione della prosperità della Francia.

Carnot ringraziò affermando l'amore della Francia per l'ordine e per la devozione alla libertà. Conchiuse dicendo: « L'anno passato resterà fra i nostri ricordi. Il nostro voto più caro è di vedere il nuovo anno confermare le speranze di prosperità, i benefici della pace e della concordia internazionale. »

BUDAPEST (S.m.) 1. In occasione del capo d'anno una rappresentanza del partito liberale si recò a presentare gli auguri a Wekerle. Il capo della rappresentanza assicurò Wekerle della completa fiducia del saldo appoggio del partito liberale.

Wekerle rispose che il Governo vuole realizzare le riforme secondo lo spirito e le tradizioni liberali. Tali riforme non sono svantaggiose alle varie confessioni religiose, nè offendono i diritti della Chiesa. Anzi ne stituiscono nuove garanzie per la libertà della religione e della coscienza.

Wekerle dichiarò inoltre che il Governo ha intenzione di presentare al Parlamento alcuni progetti amministrativi. La posizione consolidata della monarchia, le sue relazioni pacifiche coll'estero rendono possibile di lavorare con grande attività per l'organizzazione interna.

Terminò dicendo che il Governo è risoluto a mantenere alta la bandiera del liberalismo e in caso di lotta saprà conservarla senza macchia.

Le parole di Wekerle impressionarono molto e furono vivamente acclamate.

La Spagna e le sue relazioni doganali con le altre Potenze.

MADRID (S.s.) 1. Si è firmato il decreto stabilente il regime doganale accordante all'Italia, all'Austria, alla Germania, all'Inghilterra, alla Francia, alla Danimarca il regime della tariffa commerciale, risultante dai trattati con la Svizzera e la Norvegia, entranti in vigore oggi.

MADRID (S.m.) 1. La *Gaceta* pubblica stamane, circa il regime doganale annunziato, un decreto datato ieri, il cui primo articolo testuale è di questo tenore:

« Dal 1º gennaio 1894 e mentre le Cortes deliberano sopra il progetto che immediatamente loro si presenterà, si applicheranno ai prodotti del suolo e delle industrie di Germania, Austria, Danimarca, Francia, Gran Bretagna colle sue colonie e Italia i diritti più ridotti e i vantaggi doganali risultanti dai trattati commerciali stipulati con la Svizzera, la Svezia-Norvegia, i Paesi Bassi nelle stesse condizioni con cui si accordano a questi i benefici. »

Il verdetto d'Angoulême.

PARIGI (S.s.) 1. Il *Figaro* dice che il verdetto assolutorio di Angoulême è soggetto di tristezza per la Francia, dacchè rivela che si può avere poca fiducia nel tatto e nel coraggio di un giurì in circostanze gravi.

Il *Siècle* dice che il verdetto non accresce prestigio al giurì.

Sassi contro uno stemma francese.

GENOVA (S.m.) 1. Stanotte, alle ore 3,30, alcuni individui avvinazzati tirarono sassi contro lo stemma del Consolato francese in via Assarotti. Vennero subito arrestati due di essi. Gli altri fuggirono. Il questore si recò dal console a deplorare l'accaduto. (*Vedi l'Ultime Notizie*)

Arresti di anarchici in Francia.

PARIGI (S.m.) 1. Vennero fatte altre perquisizioni nelle case di anarchici a Saintes, Saint-Etienne, Saint-Quentin, Decazeville; e si sequestrarono varie carte. Venne fatto un arresto.

LIONE (S.m.) 1. Stamane si perquisirono le case di cinquanta individui notoriamente aventi opinioni anarchiche e si arrestarono ventiquattro individui. Si sequestrarono numerose carte.

Il Parlamento giapponese.

YOKOAMA (S.s.) 1. Un rescritto imperiale scioglie il Parlamento.

Il generale Gourko.

PIETROBURGO (S.s.) 1. Lo stato del generale Gourko, governatore di Varsavia, è disperato.

NOTE VATICANE.
Nè eletti nè elettori.
I nuovi arcivescovi.
I vescovi della Polonia russa.

Roma, 31 dicembre.

Non ho creduto di smentire la diceria sparsa che i gesuiti abbiano presentato al Papa un *memorandum* onde acconsenta ai cattolici l'intervento alle elezioni politiche, perchè una tale notizia si smentisce da sè.

Devo però aggiungere che il Vaticano si occupa della questione, ma sotto un altro punto di vista. Non si tratta che di tenere le forze pronte pel caso che si presenti l'occasione voluta di servirsene.

Per ora le cose rimangono immutate.

***

Si spera di trovare un temperamento perchè il nuovo patriarca di Venezia possa conseguire l'*exequatur* lasciando la questione del Patronato regio impregiudicata per l'avvenire.

Contemporaneamente si provvederà per l'arcivescovato di Milano, per il quale si è fatto pervenire indirettamente al Governo una terna di nomi.

La scelta del vescovo di Forlì per la sede di Bologna non incontrò opposizione, ma non è molto ben veduta dall'alto clero bolognese, che non apprezza monsignor Svampa.

***

Il Governo russo avendo negato il permesso a taluni vescovi della Polonia di recarsi a Roma, il Papa s'è direttamente rivolto all'imperatore per ottenere un tale permesso, dimostrando la necessità che i vescovi in materia religiosa possano conferire col Pontefice.

Il permesso sarà concesso a quelli che non hanno ammonimenti per questioni politiche.

La città delle belle donne
Una casa trasportata.
Annapolis — Filadelfia.

Baltimora, dicembre.

(Nostro corrispondente) — Baltimora vien detta la città *delle belle donne*, e questo pregio è vero; ma aggiungerei che è pure la città delle chiese. Con una popolazione di 450 mila abitanti, sonovi oltre a cinquecento chiese fra cattoliche, episcopali, metodiste, anglicane, e si spiega il perchè, essendo questa città il centro delle religioni, specialmente la cattolica.

Visitai l'Università, importante pel numero degli studenti e per la serietà colla quale si sceglie. Rimpetto all'elegante ed artistico palazzo dell'Ateneo vi è una gran casa in mattoni e pietre, sede del Club cristiano, il quale edificio fu trasportato completamente dalle fondamenta al tetto per oltre duecento metri. La spesa fu di cinquemila dollari, e l'operazione riuscì felicemente senza che la casa abbia subìto alcun guasto, nè scrostature. Cose d'America!

A Baltimora vi è anche una Università di donne, pareggiata perfettamente all'Università maschile. Sono quattrocento studentesse, alcune bellissime, e tutte sono comprese dell'alto studio al quale si dedicarono. Visitando le parecchie sale e laboratori, mi colpì la cappella (religione protestante) ove ogni mattina, prima della scuola, tutte le signorine si riuniscono a recitare le orazioni. Questa cappella è una specie di anfiteatro coperto, tutto dorato, ed invece dei soliti inginocchiatoi sonvi comodi seggioloni in velluto rosso, sotto i quali vi è uno scaldino ad acqua calda per l'inverno. Nella vôlta è dipinto un bel cielo stellato con cirri e cumuli, così rappresentante fedelmente il cielo del giorno che inaugurarono la chiesa.

Il *Druid Hill Park* merita di essere menzionato per la sua vastità e per i lunghissimi viali di alberi secolari. Colà, fra arbusti e fiori, vidi un bel monumento in marmo di Cristoforo Colombo eretto dalla colonia italiana di Baltimora. Notai con piacere (come mi dice il chiarissimo prof. Gould, nostra guida cortesissima) che gli italiani a Baltimora sono stimati perchè laboriosi ed onesti, e che questa colonia, circa tremila, è fra le più floride degli Stati Uniti.

***

Visitare uno Stato senza vederne la capitale sarebbe un errore. Annapolis, cittadina di poche migliaia di abitanti, è la capitale dello Stato del Maryland e dista un'ora di ferrovia da Baltimora. È una città molto singolare, tutte casette basse in legno, vie lunghe e strette, ed ancora si vedono le prime costruzioni di case degli indiani.

Nel Capitolo, gran fabbricato in legno, con un'alta e svelta cupola, sonvi le sale dei senatori e deputati, i quali si riuniscono una sola volta all'anno, e, lontani dal rumore e dagl'intrighi delle grandi città, possono discutere le leggi dello Stato con calma e tranquillità.

Importante è pure l'Accademia navale, che in sè può dirsi una cittadina in una città. Sono eleganti palazzine, sempre in legno, costruite in un parco

[illegible] e distinte ai superiori ed allievi. Questi sono oltre a mille e vi si impartisce loro l'istruzione militare navale come da noi a Livorno.

Ad Annapolis è straordinario il commercio delle ostriche, tanto che nei ristoranti non si mangiano che ostriche, e queste sono cucinate in dodici maniere diverse. Avviso ai buongustai.

* * *

Arrivare di domenica in una città americana è cosa abbastanza seccante. Chiusi tutti i negozi ed uffici, tutti riposano, ed anche all'albergo ove uno scende il servizio è alquanto limitato e non è nemmeno possibile di fare vino o tampoco birra. E gli americani hanno le loro buone ragioni da far valere. Questo lo scrivo in omaggio di Filadelfia, la gran capitale passata degli Stati Uniti, bellissima ed estesa città.

Filadelfia è senza dubbio uno dei centri più manifatturieri dell'America; numerosissime fonderie di metalli, grandi stabilimenti per la filatura del cotone e lana, e soprattutto la più grande fabbrica del mondo di locomotive, nella quale fabbrica lavorano 5200 operai e si fanno giornalmente quattro locomotive finite. Lascio al lettore ad immaginarsi la confusione di macchine, il rumore, direi, infernale.... Certamente che visitando questo enorme stabilimento si riceve un'impressione indimenticabile.

Gli istituti di educazione sono a Filadelfia numerosi e molto praticamente organizzati. Due specialmente trovo notevoli, dovuti alla generosità di benefattori cittadini. Il Girard-College è il più importante. Un vastissimo giardino a cinto, nel quale vi sono grandi palazzi in marmo, ove dimorano comodamente millecinquecento giovinetti orfani, che si educano e si provvede loro il necessario della vita, completamente *gratis*. Sarebbe troppo lungo l'enumerare le comodità che scoperi in questo collegio, più adatto alla classe elevata che a poveri figli di minatori e d'operai morti; però io applaudo ben di cuore all'opera filantropica, ed auguro all'Italia nostra tali benefattori. Figuratevi, niente meno che un lascito di ottanta milioni di lire.

Il Drexel Institute è un gran palazzo dedicato ad un completo Museo di merciologia ed a Scuola di arti e mestieri pei due sessi. Tutto è dono di un ricchissimo banchiere vivente, Mr Drexel, il quale dà ancora annualmente all'Istituto una vistosa rendita per le relative spese. Ammirai un bello studio di scultura, laboratorio di chimica, e specialmente la scuola di *cucina pratica*, ove vidi gentili signorine col grembiale bianco e cuffietta intente alcune a cucinare, altre a maneggiare il microscopio per osservare sezioni di patate e studiarne l'amido.

Dovrei parlare ancora della Università, nella quale un distinto pubblicista americano, il signor Joseph French Johnson, insegna la scuola del « Giornalismo », parlare della celebre casa, ora museo nazionale, ove suonò la campana della libertà (fedele al suo nome, come dice l'iscrizione) e di tanti altri importanti ricordi storici, ma mi permetto di far punto, inviando un cordiale ringraziamento al gentilissimo prof. Leo S. Rowe.

Dalla classica Boston, visitando la città delle donne, Wellesley, e da New-York terrò ancora i cortesi lettori della *Gazzetta*.

ATTI UFFICIALI

L'Esposizione di Roma. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene il seguente decreto in data 7 dicembre 1893:

Art. 1. — L'articolo 1° del regio decreto 7 settembre 1891 n. 818 (parte supplementare), è modificato come segue:

« Il Comitato generale costituitosi in Roma il 25 « febbraio 1891, rappresentato dal Comitato esecutivo « eletto nella adunanza del 31 ottobre 1893 per eseguire in detta città un'Esposizione generale dei « prodotti del lavoro nazionale, è riconosciuto come « ente morale. »

Art. 2. — Il Comitato generale ed il Comitato esecutivo di detta Esposizione sono retti dallo statuto approvato col regio decreto sopra citato, in data 7 settembre 1891, n. 818, parte supplementare.

Borse di studio. — La medesima *Gazzetta* contiene quest'altro decreto in data 30 novembre 1893:

Art. 1. — Il regio decreto 8 maggio 1885, n. 64 6, riguardante le norme per il conferimento delle borse di studio a giovani che, licenziati dagli Istituti tecnici e nautici del regno, aspirano a proseguire negli studi presso le regie Università o presso altri Istituti o Scuole d'istruzione superiore del regno, è revocato.

Art. 2. — Le dette borse, proporzionatamente ai fondi disponibili sul capitolo 70 del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1893-94 e sui capitoli corrispondenti per gli esercizi venturi, saranno conferite dal nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, tenuto conto delle condizioni disagiate di fortuna e del felice esito degli studi dei singoli aspiranti, come pure delle informazioni che saranno date dalle Autorità preposte alla direzione degli Istituti presso i quali compirono i loro studi.

PER GLI UOMINI D'AFFARI

La moratoria.

Pur troppo lo sbilancio finanziario che in questi tempi domina nelle Banche e nei commercianti, rende di attualità — triste attualità — di far conoscere in poche parole gli effetti precisi della cosidetta *moratoria*, entrata per la prima volta nella nostra legislazione col Codice di commercio del 1893.

La moratoria ha naturalmente per iscopo di sospendere gli effetti del fallimento nel caso che si possa giustificare con valide prove che la cessazione dei pagamenti fu conseguenza di avvenimenti straordinari ed impreveduti o altrimenti scusabili e dimostrare con documenti o con prestazione di idonee garanzie che l'attivo del patrimonio supera il passivo.

La domanda di moratoria può accordarsi tanto prima che dopo la dichiarazione di fallimento: nel primo caso è facoltativo pel Tribunale il convocare i creditori per averne il voto, prima di pronunciarsi; nel secondo il Tribunale non può accordare la moratoria senza aver prima interpellato i creditori.

La moratoria non può concedersi che per sei mesi al *maximum* (articolo 822 Codice comm.), e solo in via eccezionale e prima che questo termine scada, ove si dimostri essersi pagata ai creditori una parte considerevole dei loro crediti, concorrano speciali circostanze, il Tribunale — qualora vi sia il voto favorevole della maggioranza dei creditori rappresentanti almeno la metà del passivo residuo — può concedere una seconda moratoria ancora per un termine non maggiore di sei mesi.

Ove durante questo periodo non si faccia un accordo coi creditori o non si provveda all'estinzione totale della passività, il Tribunale può revocare anche d'ufficio la moratoria e dichiarare il fallimento.

Durante la moratoria, l'amministrazione è tenuta da una Commissione di sorveglianza e da un commissario amministratore sotto la direzione del giudice delegato, ed i creditori debbono attendere le risultanze delle operazioni ai suddetti affidate: e nessun atto esecutivo può intraprendersi o proseguirsi contro il debitore e nessuna azione può iniziarsi o proseguirsi verso di lui se non dipenda da fatti posteriori alla concessione della moratoria.

Questa però non estende i suoi effetti sui crediti dello Stato a causa dei tributi, nè sui diritti dei creditori aventi ipoteca pegno, od altro privilegio.

Particolari del suicidio del banchiere a Saluzzo.

Saluzzo, 31 dicembre.

(Mosy) — In aggiunta al mio telegramma vi mando questi altri particolari sul suicidio che tanto impressionò la cittadinanza.

Da alcuni giorni il Bressy si mostrava taciturno e pensoso. Egli, piuttosto di carattere gioviale ed allegro, appariva da qualche tempo manifestamente travagliato. Venerdì sera era reduce da Torino, ove erasi recato il giorno prima. Sabato fu visto ancora sul mercato, un fortissimo, e direi quasi ansioso di schivare gli amici.

Fu ancora nell'ufficio della Banca corrente sotto la ragione commerciale Fosti, Bressy e Compagno, dove, secondo il suo solito, si fermò poco, prediligendo egli più specialmente occuparsi di agricoltura, per cui la Banca istessa, in concorso di un altro consocio, aveva dal San Martino scorso conchiuso un importante affittamento coll'Ordine Mauriziano.

Stamattina usci di casa verso le 10 e fu ancora visto discorrere col cognato piuttosto animosamente. Rientrava verso le 10 1/2, e pare che allora siasi messo a scrivere alcune lettere.

Verso il mezzogiorno la moglie coll'unico bambino lo attendevano nella sala da pranzo, quando intesero uno scoppio d'arma da fuoco. Un triste presentimento invase l'anima della povera consorte, la quale ebbe ancora tanto coraggio per accorrere nell'attigua camera da letto.

Il povero Bressy giaceva boccone; sulle pareti e sul soffitto della camera si notavano gli spruzzi del cervello! Rinuncio a descrivere lo stato della povera moglie e del bambino dinnanzi ad un così triste spettacolo....

Alle loro grida accorsero tosto i vicini di casa ed il dottor Mondolesio, che abita poco distante. Il povero Bressy era rimasto istantaneamente cadavere. Egli aveva con lateire [illegible] poggiato orizzontalmente un fucile, a certa canna e carica di pallini, sul letto colla bocca sporgente dalla sponda. Collocatosi in ginocchio, puntò la canna all'orecchio destro e quindi colla mano fece scattar l'arma.....

Sul tavolo aveva lasciato tre lettere suggellate, dirette: l'una alla moglie, l'altra al signor Bellardone, segretario presso la Banca, della quale era contitolare, e la terza era diretta al signor Chiaffredo Gallino, consocio della Banca stessa nella conduzione dell'affittanza fatta coll'Ordine Mauriziano, di cui vi dissi più sopra.

Sulle cause di questo strano suicidio corrono diverse voci: v'ha chi le attribuisce a cause puramente personali o famigliari; c'è chi, invece, alluderebbe a qualche fallita speculazione di Borsa da lui fatta all'insaputa della Ditta bancaria. Fino ad ora però nulla di positivo, e potete immaginare con quale riserbo debbansi accogliere le voci al riguardo, perchè il povero suicida faceva parte di un importante Istituto di credito, che dappertutto, e specialmente su questa piazza, godeva di somma fiducia.

Saluzzo, 1° gennaio.

(Mosy) — È proprio assodato che a questo suicidio non fossero estranee le male condizioni in cui versava la Banca sotto la Ditta Fosti, Bressy e Compagno. Il compagno di questa Ditta è il conte Francesco Della Chiesa d'Isasca, e da una diecina di anni questi tre signori avevano aperto una Banca sotto i portici di via Silvio Pellico. Gli affari prosperarono, perchè talune operazioni avevano approdato a buon risultato quantunque per loro natura non fossero le più consone all'ufficio di banchieri. Perciò non tardò a venirle largo credito, ed i correntisti vi affluivano a dismisura. Pare che in questi ultimi giorni avesse a subire le conseguenze di qualche operazione rischiosa. Il Bressy si suicidò. Mentre scrivo non furono ancora consegnate agl'interessati le lettere da esso lasciate.

Stamane numerosissimi interessati stazionavano sotto il porticato ove sta il locale della Banca. Più della metà del ceto commerciale e professionistico si può dire tiene in essa capitali a deposito. Si prevedono tristi le conseguenze di questo *crak* anche nella classe agricola, che pur vi affluiva considerevolmente. Si parla di uno sbilancio rilevante che si presenterà oggi o domattina. La città è impressionatissima.

Anarchici veri e falsi a Nizza.

Nizza Marittima, 31 dicembre.

(Paisiello) — Un comunicato d'un giornale mattutino ufficioso della nostra Prefettura smentisce la notizia propalata da giornali francesi o stranieri che siano stati espulsi dalle Alpi Marittime una ventina di italiani ritenuti anarchici. La smentita ha il pregio di essere vera, poichè, prese le debite informazioni a fonte sicura, a me pure risulta che nessun italiano è stato espulso per essere anarchico, soltanto, essendosi deciso da questo commissario centrale di far piazza pulita quest'anno di tutti i soliti fannulloni invernali, sono avvenuti arresti in massa, e col pretesto che non hanno soddisfatto, denunziandosi, all'ultima legge emanata sugli stranieri, parecchi italiani sono stati espulsi a doppio titolo di vagabondaggio e d'infrazione a quella legge.

Per gli anarchici invece non si sono prese fuore misure estreme, delle quali invero non era sentito il bisogno. I commissari si sono limitati a chiamarli tutti, gli anarchici veri o quelli sospetti; hanno dato loro una solenne lavata di testa, ne hanno presi i precisi connotati, compresa la misura della testa e le proporzioni corporali, e li hanno poi lasciati tranquilli minacciandoli di arresto e di espulsione a qualunque velleità di manifestazioni anarchiche.

E pare che essi abbiano intesa la lezione, perchè stanno tranquilli. Soltanto si domandano (e non essi soli) a quali indicazioni si sia inspirata la Polizia nel compilare la lista dei chiamati, perchè nel compilarla ha presi degli abbagli grandiosi. Infatti, persone rispettabili, laboriose, note universalmente per idee moderate e affatto lontane dalla politica, si sono viste con sommario *immatricolature*, pesare, misurare e rimproverare come anarchici, mentre non hanno mai voluto sapere cosa sia anarchia. E son questi che ora protestano e ricorrono al Consolato e minacciano una protesta collettiva e solenne. Se, per esempio, d'un certo Orselli, pittore in decorazione, che si strappava i capelli e piangeva di rabbia il giorno che s'è visto così registrare nella lista degli anarchici, egli che notoriamente è conosciuto per uomo probo e lavoratore: ed ha inviato al procuratore della repubblica una dignitosa protesta. Ma che gioverà questo? Non è poi certo che la Polizia, pur riconoscendo il suo torto, voglia sconfessare i suoi informatori.

SCUOLA RURALE.

Il titolo di questo libro non ha certo grandi attrattive; ma per chi si occupa dell'educazione dei fanciulli, dell'educazione popolare soprattutto, il libro ha un interesse eccezionale e si impone per il nobile scopo che si è prefisso l'autore.

Il cav. Caio Sempronio ha sentito che la scuola rurale deve avere un'importanza uguale, se non superiore, alle altre scuole del Regno; si ha dedicato quindi i suoi studi, le sue osservazioni di molti anni d'ispettorato e ha raccolto studi ed osservazioni nel presente volume.

Egli racconta di essere stato condotto per ragioni del suo ufficio nel paesello montanino di Bestiggino, dove la maestra, accusata di incapacità didattica, dopo otto anni d'insegnamento, è stata licenziata dal Comune.

L'affare, abbastanza grave che lo preoccupa, gli rende lieve, se non piacevole, la salita di tre ore su per i monti, dalle bellezze note a chi è cresciuto fra loro: ed egli giunge inaspettato, ma non importuno, alla scuola, dove una donnina esile e bassa, dagli occhi neri ed irrequieti, sorveglia una quindicina di bimbe silenziose e intente ai lavori domestici.

L'arrivo dell'ispettore ravviva il fuoco degli odii, delle ire dei magnati del paese, i quali per certo ragioni poco oneste hanno deciso di perdere questa giovinetta, che, ferma della sua onestà, prosegue impavida nella via che si è tracciata e si attira intorno le benedizioni delle famiglie di cui educa ed istruisce i figliuoli.

Ed è piena di dolorosa verità la pittura di quei tre o quattro intriganti che stuzzicano e torturano la signora; ma così hanno creduto troppo il proprio giuoco, e l'ispettore prima di parlare vuole vedere coi proprii occhi.

E qui, senza nulla al fatica, assistiamo all'ordinamento della scuola, sappiamo dell'orario ordinato con buon criterio, ascoltiamo le lezioni fatte secondo gli ultimi sistemi oggettivi, leggiamo il giornale di questa donnina, che non si limita ad insegnare il sillabario ed il conteggio ai suoi allievi, ma, tenendo conto dal primo giorno di scuola dell'indole, dell'attitudine di ognuno, si consacra a sviluppare di ognuno le qualità migliori, a correggere o frenare le meno buone tendenze.

La maestra ha capito che la teoria giova poco a quei fanciulli, e a forza di stenti ottiene dal Comune un pezzo di terreno che divide in tanti quadrati, dove addestra gli allievi alle utili operazioni dell'agricoltura; sicchè dai minuscoli giardini, dagli orticelli in miniatura si producono, coltivati secondo i dettami della scienza moderna, i più bei fiori e i migliori legumi.

Col ricavo poi di questi fiori e di questi legumi venduti dai bambini stessi si forma un piccolo gruzzolo per la scuola, il quale serve a fornire quaderni, penne, libri ai più poveri e utensili e concimi al piccolo podere. Ogni allieva della terza classe tiene per turno la contabilità della piccola azienda, avvezzandosi così ad idee di ordine, di economia, di esattezza.

Da questo fondo si trae pure la somma necessaria a compiere quattro piccoli viaggi d'istruzione per anno. A che scopo parlare, senza esempi materiali, di macchine, di monumenti, di fabbriche a quei fanciulli nati o cresciuti nello splendido ma selvaggio ambiente della montagna ed ignari, per conseguenza, delle invenzioni, delle scoperte dell'arte e della scienza?.....

Ma questa elevatezza di pensieri, questa raffinatezza propria femminile sono inaccessibili alle rozze menti di quelli che pretendono di essere i primi del paese. Quei talentoni si raccolgono a consiglio per licenziare la maestra!

L'ispettore intanto ha avuto campo di apprezzare le doti eccezionali dell'insegnante, e dopo aver lasciato liberamente sfogare le ire paesane, la riconferma a vita tra gli applausi e le grida di gioia dei contadini, i quali nella rozza ma sana logica hanno valutato i meriti della perseguitata fanciulla.

Questo è in breve il sunto del libro che ha scritto il cav. Sempronio con due scopi che a me paiono evidenti:

1° Additare agli insegnanti delle campagne una norma, attenendosi alla quale la scuola realizza il suo ideale: « Scuola per la vita ».

2° Rischiarare la dolorosa questione della condizione dei maestri in certi Comuni.

Pur troppo è vero: la scuola di campagna in molti luoghi non è precisamente quello che doveva essere nella mente di chi la volle istituita. A differenza della scuola municipale cittadina, che si integra nella più tarda ed elevata opera, dei ginnasi, dei licei, delle università, la scuola rurale deve completare da sè e in pochissimi anni un individuo, deve renderlo capace di soddisfare la sua missione speciale, deve renderlo conscio dei propri doveri, illuminarlo intorno ai suoi diritti.

Certo è difficilissima, per quanto nobile, la parte affidata a questi maestri, certo si impone loro una vita di abnegazione, di sacrificio continuo, ma appunto per ciò è necessario scegliere per le campagne i migliori insegnanti, persone che sappiano emergere dall'umile e poco incoraggiante ambiente della scuola rurale all'ideale più lontano che essa si propone, delle anime infine che sappiano guidare quei fanciulli al di là delle pareti scolastiche nelle vicende e nei bisogni della vita.

Il maestro di scuola nelle nostre campagne deve essere un vero missionario di civiltà. Fin qui si è fatto quasi sempre il contrario e i posti nelle campagne furono affidati ai meno valenti, quasi un castigo alla loro poca abilità; senza pensare che oramai la scuola non è più un lusso, ma un bisogno, ed ha nella vita sociale dei popoli una funzione principalissima.

Minore sviluppo ha dato il Sempronio ai suoi intendimenti circa la condizione dei maestri, e soprattutto delle maestre nei loro rapporti cogli amministratori dei Comuni: sindaci, consiglieri e magnati; qui però ha dipinto la scuola non quale dovrebbe essere, ma quale è.

Non so se siano facilmente attuabili i suoi ideali; certo egli ha fatto cosa nobilissima scrivendo questo libro, che mentre può servire di vangelo agli eroi modesti delle campagne, solleva una questione di grande importanza sociale; e attira l'attenzione sopra una condizione di cose che va seriamente studiata e migliorata.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 30 (*V. r.*). **P[illegible] avveniramento.** — Il Consiglio comunale nella sua seduta d'ieri sera approvava il progetto d'immediato aventramento delle calli della Bissa, San Salvatore e Correra a Castello. Quest'importante lavoro farà sì che le Mercerie, una delle più frequentate arterie della città, siano messe in diretta comunicazione col Canal Grande mediante una calle larga sette metri. Alla spesa, che raggiunge il mezzo milione, concorrerà con L. 80,000 la Banca Nazionale, che ha un lato del suo palazzo prospiciente una delle calli da aventrarsi.

Nella demolizione degli edifici ora esistenti l'arte architettonica e storica non subirà danno di sorta.

GENOVA, 31 (*Aless.*). **Un incendio in porto.** — Nello specchio acqueo a ponente del ponte Cristoforo Colombo s'è sviluppato quest'oggi un incendio in una chiatta carica di balle di cascami di cotone ivi ancorata. Allo scopo di salvare il carico s'è tentato, senza però riuscirvi, di affondare la chiatta. Questa andò completamente distrutta. Il danno è di 18,000 lire circa, cioè 10,000 lire quale valore dei cascami ed 8000 lire valore della chiatta. Questa era di proprietà del signor Vincenzo Galletto. Il carico apparteneva al signor Orlando ed era assicurato presso la nostra Società *Italia*.

LIVORNO, 1 (*g. c.*). **Governo e Comune.** — Giunge da Roma la notizia che il comm. Giura, prefetto della nostra città, e il cav. Ciuffelli, regio commissario straordinario al nostro Comune, dopo varie conferenze col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro delle finanze intorno alle condizioni e ai bisogni del nostro Comune, sperano che le difficoltà sorte potranno essere appianate. Ecco di che cosa si trattava: Il Comune doveva il 1° ottobre circa 200,000 lire al Governo per arretrato di rata del canone d'appalto per dazio consumo. Il Governo, usando del suo diritto, fece notificare dall'Intendenza di finanza al Municipio che a termini della legge 1870, se il Comune non si fosse immediatamente posto in regola, il Governo avrebbe fatto dichiarare sciolto il contratto d'appalto. Il Governo, dietro le pratiche delle Autorità locali, diede come limite di pagamento il 31 dicembre. Ora il commissario regio non avendo denari da pagare per conto del Comune, si è recato col prefetto a Roma per sistemare la faccenda. Il Governo sembra disposto ad accordare ancora sei mesi di proroga.

— **Altri interessi cittadini.** — I lavori del prolungamento del Mandraccio (Darsena) trovavano opposizione per parte del Consiglio di Stato, contrario all'approvazione del compromesso conchiuso col Municipio di Livorno, perchè non conforme alle disposizioni di legge. Sembra ora che le difficoltà siano appianate, e che, salve alcune modificazioni, il detto contratto sarà approvato. Si parla pure dell'impianto tanto desiderato di una succursale del Banco di Napoli.

Le Autorità locali si trattengono ancora alla capitale per volere di condurre a termine le pratiche iniziate circa la legge domandata per il riordinamento dell'Amministrazione municipale.

NOVI LIGURE, 1 (*Farra*). **La questione daziaria.** — Dopo lunghi, tentennamenti, laboriose trattative e molti rinvii, la questione daziaria di cui vi ho scritto a lungo nella mia ultima corrispondenza è stata risolta sabato con la proposta della Giunta di mettere a concorso il posto di direttore daziario. Requisito richiesto: che il concorrente abbia prestato lodevole servizio nella stessa carica in città più cospicue di Novi, ciò che significa esclusione dal concorso dello scaduto direttore (creatura della maggioranza) e dell'aspirante (portato dalla minoranza).

È da notarsi però che alla seduta del 30, mentre la minoranza era al completo, la maggioranza s'era completamente astenuta.

Ma pare che questa quistione debba avere ancora una coda, ed è questa. Siccome prima della proposta approvata la sera del 30, colla quale si stabiliva il concorso, la Giunta nella precedente seduta del 2[illegible] aveva fatta un'altra proposta tendente a risolvere la questione secondo l'idea combinata fra i capi partito, istituendo cioè un nuovo [illegible] in comune, proposta che, messa in votazione, ottenne 14 voti favorevoli e 14 contrari e fu quindi dichiarata respinta, ora si citano tre decisioni del Consiglio di Stato, secondo le quali tale deliberazione dovrebbe essere ritenuta nulla perchè in analoghi casi di parità di voti ha stabilito non doversi ritenere la proposta respinta, ma da ripresentarsi.

Non so se la maggioranza intenda valersi di queste circostanze per far annullare la deliberazione del 30, ciò che porterebbe per conseguenza anche l'annullamento di quella del 30, ma è un fatto che l'atteggiamento assunto dalla maggioranza fa sospettare che la strombazzata conciliazione non sia ancora che allo stato di pio desiderio.

— **La nomina del sindaco.** — Una prova di quanto scrivo sopra l'abbiamo domenica coll'astensione assoluta della maggioranza alla seduta fissata in quel giorno per la nomina del sindaco, che fu da essa nominato nel proprio seno e finora strenuamente sostenuto.

Aperta la seduta, alla quale pure presenziava il nostro deputato conte Raggio, l'avv. Norcia, capo dell'Opposizione, constatata la mancanza del numero legale per procedere alla nomina del sindaco, con un eloquente ed applaudito discorso, deplorando l'assenza della maggioranza, inneggiava alla conciliazione, invitava tutti a raccogliersi nel nome del sindaco scadente avv. cav. Paolo Poggio, e sotto l'egida dell'egregio deputato conte Raggio per lavorare al l'incremento del benessere della città, raccomandando al deputato Raggio di vigilare perchè in possibili modificazioni di circoscrizioni amministrative l'integrità del nostro circondario rimanga incolume.

Il conte Raggio con vivace risposta assicurava che come sempre avrebbe vigilato pel bene della sua Novi, quantunque per ora ritenga tali paure infondate. Invitava anche lui i consiglieri colleghi alla conciliazione pel bene del paese, promettendo i suoi buoni uffici per la riuscita della conciliazione.

LODI, 31 (*Scossa*). **Dopo la crisi municipale.** — Oggi il regio delegato avv. cav. Moretti convocò il nuovo Consiglio comunale in seduta straordinaria, nella quale venne nominato sindaco l'avv. Fè, e fra i componenti della nuova Giunta vennero nominati con plauso gli egregi cittadini avv. cav. Salsedoglia e l'ingegnere cav. Pietro Allora.

— **Un distinto scultore morto all'ospedale.** — Lo scultore lodigiano Giuseppe Bianchi, che scolpì il *Caio Gracco morente*, il *Figlio di Laocoonte* e la *Disfida di Barletta*, per le quali statue ebbe lodi sincere dal Duprè, dal Tabacchi, dal Barzaghi e da altri, ieri morì in questo Ospedale Maggiore nella più squallida miseria!

ALESSANDRIA, 1 (*Giavanesia*). **Pei bambini dell'Ospedaletto.** — Memore del buon cuore dimostrato dalla nostra cittadinanza negli scorsi anni, la Direzione dell'Ospedaletto infantile fa appello anche in quest'anno alla carità cittadina perchè voglia inviare ai poveri bambini ricoverati dei giuocattoli, degli oggetti di vestiario, oppure qualche soldo, acciocchè possano anch'essi allegramente passare la festa dell'Epifania e riconoscere nella loro infantile ingenuità la fantastica venuta dei re Magi.

— **Banda Sociale.** — Questa mattina la Banda Sociale, diretta dal bravo maestro signor Provera, ha indossata per la prima volta la sua splendida uniforme, ed avendo la cittadinanza ed il Municipio concorso nella spesa, i musicanti riconoscenti vollero augurare il buon capo d'anno agli alessandrini percorrendo in lungo ed in largo la città al suono di mirabili concerti. Auguri di vita lunga e felice alla brava Banda.

— **Pel bene morale ed economico di Alessandria.** — Un gruppo di cittadini amanti del decoro e della prosperità di Alessandria sta preparando un progetto di costituzione d'una Società generale per l'incremento economico e morale della città e dei sobborghi. Speriamo che la buona idea germogli e dia buoni frutti.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 31 (*Paisiello*). **Il verdetto di Angoulême.** — La sentenza dei giurati di Angoulême, che assolve i diciassette imputati pel massacro di Aigues-Mortes, ha destato nella numerosa colonia paesana [illegible] qui si trova, e con ragione, che [illegible] tutto ci [illegible] i chauvinisti francesi contro gli italiani, accusati qui a torto di separatismo. Di modo che si è prodotto un rincrudimento di [illegible] di ingiurie, quali pur troppo ebbi altra volta a segnalarvi.

— **Assassinio o suicidio.** — Giunge ora, quantunque incompleta, una notizia da Roccabruna, secondo la quale sulla via della Cornice Superiore sarebbe stato trovato il cadavere d'uno straniero, pare inglese, assassinato stanotte. Dicesi che fosse possessore di parecchie migliaia di franchi e aveva pure indosso una nota di pranzo dell'*Hôtel Métropole* di Monte Carlo. Ignorano per ora altri particolari.

— **Un banchetto fra italiani.** — Ieri [illegible] italiani erano a banchetto all'*Hôtel des Étrangers* per festeggiarvi il proprio presidente colonnello Ribero, il quale di questi giorni è stato nominato da S. M. il Re commendatore della Corona d'Italia: onorificenza meritatissima per chi conosce quel fervente patriota che è il Ribero. Al banchetto, presieduto dal nostro console marchese Carcano, assistevano il conte d'Aspremont, il conte Cais di Pierlas, il barone Gautier ed altri parecchi notabili. Erano rappresentati i giornali: *Gazzetta Piemontese* e *Pensiero di Nizza*. Vi furono brindisi, discorsi e durante il pranzo squisito regnò la più cordiale allegria.

— **Ospiti illustri.** — Arrivò ieri con numeroso seguito lord Salisbury, con la sua famiglia, e da Nizza in varie carrozze si recarono a Beaulieu, dove alloggeranno per un mese. Da Roma è qui giunto stamane il marchese Carlo Di Rudinì, che è sceso all'*Hôtel Cosmopolitain*. Gordon Bennett, il ricchissimo americano proprietario del *New-York Herald*, è qui da qualche giorno, ed è venuto pure da Parigi il noto Marinoni, proprietario del *Petit Journal*.

La stagione si preannuncia quest'anno brillantissima e furiosa.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera incominciarono a questo teatro le rappresentazioni della Compagnia internazionale di originalità: *Fine di secolo*.

Il pubblico era abbastanza numeroso, ma — diciamolo subito — il teatro non era, malgrado le stufe accese, convenientemente riscaldato, come prometteva il manifestino. Badi l'Impresa a darci, nelle venture rappresentazioni, una temperatura meno siberiana.

L'insieme dello spettacolo merita di essere veduto. Piacquero assai gli uomini-serpenti *Fernons* [illegible] e fu replicatamente applaudita la brava cantante viennese Mitzi Krauss, la quale, a vero dire, più da vedere che sentire....

Il *clou* dello spettacolo sono i *The D[illegible]*, due simpatici *clowns* che, privi entrambi della gamba destra, fanno una quantità di salti ed esercizi, contorti e comici ed arditi, veramente eccezionali, e danzano persino il *can-can*.

Infine gli affamatori burleschi Brothers Millon destarono delle risate, ma l'insieme del loro esercizio fu un po' troppo triviale, e così il telone chiuse per l'ultima volta fra quasi unanimi fischiate.

Sappiamo però che l'Impresa pensa a provvedere altri buoni numeri, e sono prossimi i « debutti » dei due eccentrici musicali Brothers Obegon e del *clown tenore*.

Labor torio di economia politica. — Apprendiamo e rendiamo noto col massimo piacere che il prof. Cognetti-De Martiis, insegnante di economia politica nella nostra Università, ha aperto — col favore della Facoltà di giurisprudenza e del rettore, coadiuvato da alcuni giovani laureati e studenti — una sezione separata dell'Istituto di esercitazioni nelle scienze giuridico-politiche, ch'egli chiama *Laboratorio di economia politica*.

Scopo di questo Laboratorio è lo studio obbiettivo dei fenomeni della vita economica.

Il materiale scientifico del Laboratorio è costituito da pubblicazioni svariate che espongono e illustrano i fatti economici sia nelle loro condizioni normali, sia sotto l'influenza di eventuali perturbazioni. Sono volumi di *Inchieste* parlamentari o governative o d'iniziativa privata; *Progetti di legge* con le relazioni preliminari; *Leggi e Regolamenti*, Documenti parlamentari, amministrativi e consolari, Prospetti, diagrammi di *statistica economica*; Resoconti di Istituti di credito, di previdenza e di assicurazione, *Listini di prezzi*; *Tariffe doganali* e ferroviarie, *Bollettini* periodici officiali; Collezioni di *Monografie descrittive*; *Trattati* commerciali e convenzioni marittime; *Atti* di Esposizioni e di Congressi nazionali ed internazionali; Riviste italiane e straniere.

Dalla circolare diramata dal prof. Cognetti-De Martiis togliamo queste altre notizie:

Il laboratorio è situato in via Po, N. 18.

È diretto dal professore di economia politica, coadiuvato da un assistente, i quali prestano gratuitamente l'opera loro.

È stato istituito con mezzi ristretti, con la dotazione e si mantiene con eventuali sovvenzioni, con depositi e doni di materiale scientifico e con una tassa annuale pagata dal professore, dall'assistente e dai laureati e studenti ammessi a frequentarlo previa iscrizione.

La tassa annuale è di lire 25 per il professore; 10 per l'assistente; 5 pei laureati e gli studenti.

Dev'essere pagata all'economo dell'Università, presso il quale trovasi il registro delle iscrizioni.

Un regolamento interno determina l'orario e i modi delle esercitazioni, gli obblighi degli iscritti e in genere tutto quanto concerne il funzionamento dell'istituzione.

Notevoli relazioni alla R. Accademia di Medicina. — Nella seduta del 22 dicembre (presidenza Mosso) il socio prof. Giovannini, direttore della Clinica dermosifilopatica, riferisce intorno ad un rarissimo caso di ittiosi. La malata — una fanciulla di 13 anni — presenta alle palme ed alle piante degli inspessimenti cornei alti 1-8 centimetri; ha le unghie dello spessore di 1 centimetro, ed è quasi interamente alopecica. La singolarità più rimarchevole offerta dal caso consiste in questo che, attorno ai pori delle ghiandole sudoripare ipertrofiche [illegible] forma speciali rialzi. A dimostrazione delle cose esposte, il relatore presenta parecchie fotografie di varie regioni del corpo e di preparazioni microscopiche di pel e della malata.

Il dottor Patrizi, assistente all'Istituto di fisiologia, riassume, anche a nome del dottor Mensi, una serie di esperienze *sulle costruzioni artificiali dei musculi colontari nel neonato umano*. Espone lo scopo e il metodo delle ricerche, nonchè i metodi delle esperienze; ne analizza i risultati, secondo i quali i muscoli del neonato avrebbero una certa inferiorità funzionale rispetto a quelli dell'adulto. Il tempo di eccitazione latente, i periodi di energia crescente e decrescente avrebbero nel neonato una durata maggiore che nell'uomo maturo. Una frequenza bassa di eccitamenti basta a produrre il tetano fisiologico. Le ricerche degli autori sull'uomo confermano, in uno altre [illegible] singolarità, quelle già fatte da altri sugli animali neonati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

La porta della cassaforte era aperta.

— Entrando qui la trovai tal quale è — disse Vignory.

— È impossibile! — fece il banchiere. — Ella e me soli abbiamo la chiave.

— La mia chiave l'aveva meco; eccola — disse Vignory.

— Ed ecco la mia — fece il signor Dorgères.

— Ve n'è una terza, — disse il russo, — ed è quella che è rimasta nella serratura.

— È vero — mormorò il signor Dorgères. — Chi ha potuto.... Ma il più strano è che non hanno rubato.... vedo i rotoli d'oro sulle tavolette.... Dove mettete, Vignory, i biglietti?

— In quel portafogli, signore.... là, a destra.

— Quale era ieri sera la cifra del denaro in cassa?

— Trecentosessantasei mila, quattrocentoventinove franchi, più i tre milioni che abbiamo ricevuto dalla Banca e che ho chiuso nel cassetto centrale.

— Guardi se vi sono ancora — disse il banchiere [illegible].

Vignory aprì con mano tremante il cassetto in acciaio.

— Ci sono! — esclamò mostrando i preziosi biglietti che dovevano formare la vistosa somma, divisi in tanti pacchi di centomila franchi caduno.

— Li conti — riprese il signor Dorgères.

Vignory li contò in fretta.

— Non ne manca neppur uno — disse traendo un sospiro di sollievo.

— Sia lodato Iddio! non sono rovinato — disse il signor Dorgères. — Lo sarei stato, o quasi, se il ladro avesse presi quei tre milioni, e non so spiegarmi perchè li abbia lasciati.

— Non avrà pensato al cassetto — disse il colonnello.

— È strano!.... Si direbbe che s'è aperta la cassa per non prendervi nulla..... l'oro, i biglietti..... c'è tutto..... non è vero, Vignory?

— Sì, signore, c'è tutto.... fuorchè....

— Che cosa?

Vignory era diventato ad un tratto pallidissimo.

— Ebbene, parli — disse il signor Dorgères.

— Cinquantamila franchi che aveva posti qua, in evidenza..... per averli subito sotto mano..... dovendo servire al pagamento di una cambiale che doveva essere presentata stamane.... quei cinquantamila franchi sono scomparsi....

— Ne è certo?

— Assolutamente...., erano qua.... sono stati rubati.

— Strano ladro che avrebbe potuto prendere una fortuna e che s'accontenta di una miseria — fece osservare il colonnello Borisof.

— Strano in verità — riprese il banchiere — e credo che il suo modo di procedere ci porrà sulla sua traccia. Ma il pregiudizio che mi arreca non è così grave per farmi dimenticare, signore, che ella non ha tempo da perdere. Il mio cassiere le rimetterà la somma che le occorre e la cassetta che ha depositata alla mia Banca.

— La cassetta! — ripetè Vignory con tono commosso.

— Sì; la prenda nella cassaforte.

Il cassiere ebbe appena la forza di rispondere:

— Ma non c'è più!

— Come! Anche la cassetta! — esclamò il signor Dorgères. — Ma non è possibile! Perchè l'avrebbero rubata quando non hanno rubato i milioni?

— Non lo so, signore, — rispose il cassiere con aria costernata, — ma sono certo, disgraziatamente, che la cassetta è scomparsa. Era lassù, sulla tavoletta, a sinistra. L'aveva messa io stesso il giorno in cui il colonnello l'ha portata; ancora ieri sera, nel chiudere la cassa, la vidi.

— È incomprensibile.

— Io incomincio a comprendere — disse a mezza voce il colonnello.

— Allora mi obbligherebbe molto spiegandomi quel mistero — rispose bruscamente il banchiere.

Il colonnello Borisof era pallidissimo, ma calmo.

— Signore, — egli disse, — avrei il diritto di lagnarmi e di domandarle perchè ella non ha guardato meglio il deposito che le avevo affidato; ma le recriminazioni non servono a nulla e mi limiterò a pregarlo....

— Di rimborsarle il prezzo dei valori che conteneva la cassetta — interruppe il banchiere. — È ciò che conto di fare, e m'accontenterò della sua dichiarazione. Ella è un uomo d'onore; ciò mi basta.

— Il suo complimento mi lusinga e la sua offerta mi commuove, — fece il russo con cortesia ironica, — ma mi permetterà di ricordarle che la mia cassetta non conteneva soltanto dei valori. Essa conteneva delle carte di grande importanza, delle carte che ella non potrà rendermi.

— A meno che non trovi chi me le ha rubate — rispose il signor Dorgères. — E le ritroverò, perchè metterò sossopra tutta la Polizia. Quel birbante tenterà vendere i titoli e sarà infallibilmente arrestato.

— Ne dubito; i miei titoli sono al portatore e non ho preso nota dei numeri.

— Lo deploro, signore. — riprese il banchiere, — ma le ripeto che intendo restituirle tutto ciò che ha perso. Avrei dovuto ricevere quel deposito sapendo bene quel che ricevevo; ma l'ho ricevuto, ne sono responsabile e voglio....

— Ed io le ripeto, signore, che tutta la sua generosità non mi rimetterà in possesso delle mie carte; del resto m'importa poco; sono abbastanza ricco per non curarmi di una perdita di denaro. Non chieggo e non voglio nulla, non le domando che una cosa, ed è di non immischiare la Polizia nei miei affari.

— Ma come, signore, vuole che m'astenga dal cercare il ladro?

— No; ma mi dispiace che si sappia, a Parigi ed in Europa, che fui derubato. Ora, se ella dà querela, sarò obbligato di comparire in Tribunale; il mio banchiere verrà informato del fatto, ed è precisamente ciò che desidero evitare. Preferisco agire da me o di concerto con lei, se le piace di aiutarmi.

— Agire; ma in qual maniera?

— Aprendo un'inchiesta privata, cercando, innanzi tutto, a determinare lo scopo di quel furto straordinario. Tra le persone che conosciamo, qual è l'uomo che aveva un interesse particolare a commettere? Ella ammette, m'immagino, che un malfattore volgare non si sarebbe accontentato di prendere la mia cassetta mentre in sua cassa era piena d'oro.

— Ella dimentica che furono presi anche cinquantamila franchi.

— Il ladro aveva probabilmente bisogno di denaro per andare all'estero e porre subito al sicuro le carte che mi prese; ma non era che alle carte che mirava.

— Continuo a crederlo — mormorò il signor Dorgères.

— Io ne sono certo — riprese il colonnello con sicurezza. — Ho dei nemici, signore, già, se ne hanno sempre quando s'esercitano funzioni politiche, ed io fui parecchie volte incaricato di missioni segrete dal mio Governo. Posso dunque aver ragione per credere che il colpo fatto alla sua cassa era contro me diretto.

— Ma io non avevo parlato a nessuno di quel deposito.

— Si sapeva che ella era il mio banchiere. Avranno pensato che, affidandole una gran parte della mia fortuna, avevo ben potuto affidarle nello stesso tempo delle carte importanti.

(Continua).

Il dottore Pellizzi, medico nel R. manicomio di Collegno, comunica alcune modificazioni al metodo di Golgi per lo studio delle spirali cornee. L'autore usa, invece della semplice soluzione acquosa, una soluzione di bicromato di potassa nel brodo (quale è comunemente preparato per le culture batteriologiche) nella proporzione del 2 0|0. Aggiungendo acido osmico all'1 0|0 nella proporzione di 10 c.c. 0|0 la reazione avviene costantemente quasi completamente. Dopo si fanno i passaggi in nitrato d'argento al 0,5 0|0 come pel metodo del Golgi. L'aggiunta di qualche goccia di soluzione acquosa di acido picrico al nitrato di argento rivela facilmente alcune particolarità che senza tale aggiunta solo di rado si riesce a vedere.

Il socio Bizzozero encomia tale modificazione del dottor Pellizzi fatta al metodo Golgi, dicendola destinata a confermare il valore delle scoperte del Golgi anche presso gli stranieri.

In seguito l'Accademia si raccoglie in seduta privata.

L'« Ingegneria Sanitaria ». — Di questo periodico igienico-tecnico-illustrato oramai ben noto in tutta Italia, crediamo utile per l'importanza degli argomenti trattati far conoscere al pubblico il sommario dei numeri 9 e 10 pubblicati:

N. 9. — Pubblici lavatoi, nuovi impianti per la città di Brescia (con disegni), ing. *G. Cavretti* — La fognatura domestica, ossia il sistema Nadein in confronto col sistema inglese (con disegni), ingegnere *F. Corradini* — Nuovo edificio scolastico di Padova (con disegni), *Direzione* — Aeratore automatico dell'acqua bollita, *C.* — Recensioni: Geologia della Provincia di Torino, pel prof. *Baretti* — Il canale emiliano, ing. *A. Raddi*.

N. 10. — Sull'insegnamento dell'igiene e dell'ingegneria sanitaria all'estero ed in Italia, *Direzione* — L'Ospitale d'isolamento per le malattie infettive del Comune di Padova (con disegni), ing. *P. Bilcodori* — Il nuovo grandioso stabilimento balneario Colliex in Torino — Qualche utile applicazione delle fogne mobili (con disegni), ing. *F. Corradini* — Le derivazioni delle acque potabili per la città di Brescia, ing. *A. Costalupi*. — Bibliografia — Notizie varie — Esposizioni — Concorsi — Concorso per fabbricato Scuole Pacchiotti — Brevetti d'invenzione.

Per numeri di saggio e per abbonamenti (lire 12 annue) rivolgersi alla tipografia L. Roux e C., Torino.

CRONACA

In questi giorni gli Uffici della nostra Amministrazione (in Piazza Solferino e alla Libreria L. Roux e C.[ia] sotto la Galleria Subalpina) sono aperti tutto il giorno dalle ore 8 del mattino alle 22 (ore 10 di sera) per coloro che vogliono associarsi alla *Gazzetta Piemontese*.

A proposito di dimostrazioni. — Ieri mattina era corsa la voce, raccolta anche da qualche giornale, di una dimostrazione popolare, che avrebbe dovuto aver luogo ieri in piazza Castello verso le 17. La dimostrazione, come annunziavano alcuni pochi manifestini, avrebbe dovuto recarsi alla prefettura per protestare dinanzi al rappresentante del Governo « contro l'iniqua sentenza della giuria di Angoulême ». Di queste cose le Autorità erano state preavvisate e però, con molta probabilità, erano state prese le disposizioni utili a contenere nei giusti limiti l'annunziata manifestazione.

La dimostrazione però non ha avuto luogo: sia che i suoi ordinatori non abbiano avuto il tempo di prepararla, sia che, all'ultimo momento, abbiano preferito di rinunciare ai rumori, conservando un dignitoso contegno. Comunque sia, noi crediamo che ciò sia stato per il meglio. Le dimostrazioni, se possono talvolta dare sfogo ai sentimenti popolari irresistibili, nel nostro caso non potrebbero, in pratica, che creare nuove difficoltà in un momento in cui sono sopratutto necessarie la prudenza o anche — si s'intende — la p[illegible] sicura.

Il conte di Mirabeau disse, nella prima Assemblea francese, che il silenzio dei popoli è la lezione dei re. Sia il silenzio del popolo italiano la lezione che si merita la Repubblica di Francia.

Credito Mobiliare. — Sotto questa voce raccogliamo tutti i voti e tutte le lettere che riguardano gl'interessati, epperò pubblichiamo anche la lettera seguente:

Onor. sig. Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Interesso la cortesia della S. V. Ill.ma a voler inserire nel suo pregiato foglio la presente.

Nell'adunanza tenutasi al teatro Alfieri il giorno 24 dicembre di azionisti e correntisti del Credito Mobiliare venni assunto a far parte del Comitato creato per curare i rispettivi interessi nella situazione odierna dell'accennato Istituto.

Oltre al riconoscere le difficoltà legali ed extra-legali cui si va incontro, la [illegible] dei mezzi necessari ed i gravi interessi cui si dovrebbe toccare, non vedo una via da potersi seguire.

La causa di ciò risiede nella duplicità di interessi che esistono fra correntisti ed azionisti.

Questi interessi sono in opposizione tra loro.

L'azionista si trova nel caso di dover chiedere conto del suo capitale impiegato in operazioni finanziarie agli amministratori.

Il correntista invece chiede non soltanto agli amministratori, ma anche agli azionisti come rappresentanti del capitale la restituzione del sacro e semplice deposito del suo denaro affidato all'Istituto ad un interesse minimo invariato, nè sotto veruna vista di lucro.

Date quindi queste ragioni e la mia opinione risultante dalla posizione di correntista, mentre ringrazio i presenti tutti alla suddetta adunanza del voto di fiducia rivolto sulla mia persona, dichiaro di declinare ufficialmente l'incarico affidatomi.

Ringraziandola ecc.

Devotissimo: Romolo Giacone.

Alla Cassa di risparmio. — Questa mattina v'era un certo affollamento alla Cassa di risparmio per l'emissione o registrazione sui libretti degli interessi semestrali.

Il ritiro di somme a diminuzione effettiva dei depositi era assai diminuito nei giorni scorsi, il che prova che il panico irragionevole va cessando e che i depositanti, visto che la Cassa pagava puntualmente, si sono tranquillati.

Per la derivazione dell'acqua potabile da Cafasse. — Ci viene assicurato che in questi giorni si è costituita a Londra una Società che dispone di grandi capitali per la conduttura dell'acqua potabile da Cafasse a Torino. Di questa conduttura, come si ricorda, sono concessionari i signori fratelli Brochi e Compagni di Torino, che già avevano presentata al Municipio una Società belga, la quale ora viene sostituita dalla nuova Società inglese.

I fratelli Brochi e Compagni hanno già regolarmente comunicata al nostro sindaco la costituzione di questa Società.

Inaugurazione dell'anno giuridico. — La solenne inaugurazione dell'anno giuridico presso la nostra Corte d'Appello avrà luogo nell'aula maggiore della stessa Corte alle 12 meridiane del 4 gennaio andante.

S. E. il procuratore generale della Corte, conte Pinelli, farà il discorso inaugurale.

La Giunta provinciale amministrativa di Torino, nell'adunanza del 21 dicembre 1893, con la presidenza del signor comm. avv. Filiberto Garelli, consigliere delegato, ha emesso le seguenti decisioni:

Tutela dei Comuni. — Ha approvato: i regolamenti per le guardie di Caresana, Challant St-Anselme, Murisengo; la tariffa per la tassa di famiglia di Perrero; i regolamenti di polizia rurale di Avigliana Vernone, Marentino e Caluso; il regolamento pel peso pubblico di Nole; il regolamento tassa vetture e domestici di Maglione.

Ha autorizzato: il Comune di Montalto Dora ad impiegare il capitale di L. 500 nel bilancio comunale 1891; i Comuni di Carmagnola, Agliè e Fornasio ad eccedere il limite legale della sovrimposta pel 1891; il Comune di Collegno a vincolare il bilancio oltre il quinquennio per la spesa del piano regolatore di ampliamento; il Comune di Torino a sospendere fino al 31 dicembre corrente anno la devoluzione a favore del Comune della cauzione prestata dai signori Brocchi, Croce e Torriani per costituzione di Società per conduttura d'acqua da Cafasse; il Comune di St-Marcel a ricevere un credito ipotecario di L. 570.

Ha ordinato l'emissione d'un mandato d'ufficio sul bilancio di San Didero per pagamento d'indennità ad un commissario.

Ha respinto: il ricorso Maglione contro la tassa di famiglia applicatagli dal Comune di Cossano; il ricorso di Bernard Pietro relativo alle elezioni amministrative di Exilles.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Tutela delle istituzioni pubbliche di beneficenza. — Ha approvato i conti 1892 di 61 istituzioni di beneficenza; i bilanci 1894 di 10 istituzioni di beneficenza.

Ha autorizzato il R. Manicomio di Torino a provvedere mobilio a trattativa privata; l'Asilo infantile Umberto I al R. Parco a contrarre un mutuo di L. 15,000 colla Cassa di risparmio di Torino; l'Orfanatrofio femminile, la Casa Benefica dei giovani derelitti, il R. Convitto delle vedove e nubili, e l'Opera pia San Luigi di Torino ad affidare anche pel 1894 il servizio di cassa alle Opere pie di San Paolo.

Ha respinto il ricorso del Comune di Pinerolo contro il decreto dell'Intendenza di finanza relativo a spese di mantenimento di indigenti inabili al lavoro.

Ha preso atto del legato Cappello di L. 100 alla Congregazione di carità di Casalborgone.

Ha espresso parere favorevole all'approvazione dello statuto organico dell'Orfanotrofio femminile Brignone di Bricherasio; all'erezione in ente morale ed approvazione dello statuto del legato dotale Belmondo di Bricherasio.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Per un ricordo al ministro Eula in Villanova-Mondovì. — *Quarta lista di sottoscrittori*:

S. E. conte Francesco Ghiglieri, senatore, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, L. 40 — Comm. Niccolò Tondi, presidente di Sezione, id., id., 20 — Comm. Tancredi Canonico, senatore, presidente di Sezione, id., id., 20 — Comm. Michelangelo De Cesare, id. id., 20 — Consiglieri della Cassazione di Roma: Spera, 10; Puccioni, 10; Serra, 10; Casilli, 10; Troise, 10; Guarraci, 10; Cocchia, 10; Masi, 10; Rini, 10; Loffredo, 10; Campus, 10; De Guidi, 10; Onnis, 10; Barletti, 10; Ferro-Luzzi, 10; Rocco-Lauria, 10; Brunenghi, 10; Bandini, 10; Antonucci, 10; [illegible]apaldo, 10; Mosconi, 10; Fata, 10; Del Vecchio, 10; Petrella, 20; Motta, 10; Miglio, 10; Samengo, 10; Nasari, 10; Falconi, 10; Tommasi, 10; Pugliese, 20; Brunnia, 20; Rimavera, 10; Innocenti, 10; Bovenzi, 10; Passerini, 10; Spaziani, 10; Lucchini, 10; Calabria, 20; Braffaro, 10; Petrilli, 10; Romano, 10 — Comparato, cancelliere id., 10 — Altobile, Falcetti, Biancareldu, Rossi e Grandelli, vice-cancellieri id., 50 — Scamaccia e Porolo, vice-cancellieri aggiunti id., 8 — Castellani e D'Ortenzio, id. id., 4 — Ceccarelli, cancelliere di Tribunale, applicato, id., 4 — Comm. Emilio Tommasi, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, 10 — Cav. Adriano Masi, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, 5 — Tribunale d'Aosta, 30 — Dottor P. Ambrogio, Mondovì, 5 — Cav. notaio Benedicti, id., 10 — Fiorenzo Sciolla, id., 5 — Comm. notaio Gaffodio, Vicoforte, 5 — Avv. Paolo Manassero, Mondovì, 5 — Avv. F. Manassero, pretore, Garessio, 5 — Generale Massiera, Mondovì, 20 — Pretura di Dogliani, 10 — Pretura di Monesiglio, 12 — Conciliatore, sindaco e segretario di Monesiglio, 7 — Cav. Callisto D'Agliano, presidente di Tribunale, 6 — Tribunale di Reggio-Calabria, 5.

Totale 4ª lista L. 701 —
Liste precedenti » 2500 60

Totale L. [illegible] 60

Le sottoscrizioni si ricevono: In Torino presso la Direzione della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese*; in Villanova-Mondovì presso il cassiere del Comitato, Giulio Fenoglio.

Due ragazzi venduti all'estero? — L'altro ieri sera due arresti eseguiti nella stazione di Porta Nuova procurarono alla Questura una strana scoperta.

Erano quasi le 23 1|2 e stava per partire fra pochi minuti il treno *omnibus* per la Francia delle 23,44, quando gli agenti di pubblica sicurezza in borghese della stazione, i quali esercitano una speciale sorveglianza sui treni in partenza per la Francia, notavano due giovinetti, all'apparenza meridionali, che avevano un contegno imbarazzato e sembravano attendere qualcuno....

Li fermarono e, siccome sprovvisti di mezzi e recapiti, li condussero all'ufficio di P. S., dove, interrogati dal delegato sig. Testa, si dichiararono provenienti da Arpino (provincia di Caserta) e diretti a Lione. Il Testa, che è della stessa provincia e comprende bene quel dialetto, ebbe buon giuoco a.... confessare i due giovinetti, i quali si dissero Regali Vincenzo di Antonio, d'anni 15, calzolaio, e Di Benedetto Emilio di Vincenzo, d'anni 12, sarto.

Narrarono costoro che un certo contadino del Comune di Casalvieri (Sora) li aveva acquistati dai rispettivi genitori, promettendo loro 50 lire per ciascuno dopo sei mesi, e li conduceva a Lione per poi cederli a speculatori e, occorrendo, portarli anche in America.

A Torino il loro padrone li aveva lasciati nella stazione per venirsene in città, e, subodorato forse il pericolo, visto forse che il giochetto era scoperto, si eclissò, nè la Polizia potè finora scoprirlo. Peccato!

Pare che l'individuo non sia alle sue prime armi in affari di questo genere.

I due giovani — i quali fra tutti e due possedevano lire 1 70 di rame — sono ora custoditi in Questura per essere rimpatriati.

Un incendio. — Ieri, verso le 21, in una camera del 3° piano della casa N. 12 di via Palazzo di Città, occupata dal sarto Quartaroli Cipriano, si manifestò il fuoco, che prese una scansia contenente parecchie pezze di stoffa. Accorsero prontamente i pompieri dal palazzo di città accompagnati da buon numero di guardie civiche, gli ufficiali dei pompieri e l'assessore conte Bianchetti, ed in meno di mezz'ora riuscirono a spegnere completamente il fuoco. Il danno deve essere di qualche entità per le varie stoffe avariate, ma finora non fu stabilito. Il sig. Quartaroli è però assicurato.

Effetto di una sbornia. — Ieri sera, intorno alle 18, il lavandaio Pilone Francesco, d'anni 30, transitando pel corso Duca di Genova seduto sul suo carro, essendo un po' brillo, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Rialzato dai passanti e accompagnato alla farmacia Viale, gli fu medicata la ferita in modo provvisorio, poscia una guardia civica sopraggiunta lo accompagnò all'Umberto I. Fu giudicato guaribile in soli cinque giorni. Il carro ed il cavallo furono affidati alla moglie del Pilone.

Non toccate i manifesti. — Nel pomeriggio di ieri una guardia civica, sulla richiesta di due cittadini, accompagnò in Questura la nominata T. Giovanna, d'anni 45, accusata di aver lacerato i manifesti del teatro Vittorio Emanuele in via Rossini.

Uno schiaffo poco evangelico ma ben dato. — La scena accadde ieri verso le 9 1|2 sotto i portici di piazza Castello. Una comitiva di giovinastri incontratisi in un prete presero a beffeggiarlo ed a rivolgergli qualche parola di sfregio. Il prete, senza punto scomporsi, si voltò repentinamente e paff uno schiaffo al più vicino, quindi proseguì per la sua strada tranquillo come se, invece d'uno schiaffo, avesse data a quel giovinastro la sua benedizione. Quelli della comitiva rimasero come si suol dire di princisbecco per quella reazione così vivace, ma poi, rinvenuti dalla sorpresa, volevano vendicarsi e allungarono il passo per raggiungere il sacerdote. Ma due guardie municipali sopraggiunte li dissuasero, e chi ha avuto ha avuto! Lo schiaffo non sarà stato evangelico, ma fu una buona lezione; e perchè la gente non dev'essere rispettata?

Una bastonata. — Manavero Giovanni, d'anni 24, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una contusione alla schiena prodotta da una bastonata, che disse ricevuta da sconosciuti alla Crocetta.

Coltellate. — Alle ore 2 di stanotte andò allo stesso Ospedale certo Zecchi Luigi, d'anni 20, panattiere, per farsi medicare alcune ferite di coltello non gravi, che disse aver ricevuto anche lui da sconosciuti.

Perquisizioni personali. — Poichè la caccia al coltello accenna a dare qualche buon frutto, le sanguinose e funeste risse a coltellate essendo in diminuzione, si seguitano dagli agenti di pubblica sicurezza le perquisizioni personali notturne sugli individui sospetti.

La notte scorsa si eseguirono adunque ben 56 perquisizioni col sequestro di due soli coltelli. Peccato che la legge non permetta di infliggere non altro che il sequestro dell'arma ai detentori del vile coltello!

Chi ha perduto? — Certo Pereno Giovanni rinvenne sul corso Oporto un involto di biancheria da lavare e lo consegnò alle guardie municipali.

Il signor Milano Giovanni rinvenne due biglietti di Stato e li consegnò ad una guardia civica.

Memorandum. — Conduttore [illegible]

L'Esercito. — Il Consiglio generale è convocato in seduta straordinaria per giovedì 4, ore 20,30, coll'ordine del giorno spedito a domicilio.

Con l'occasione la Direzione rammenta che nelle elezioni per la rinnovazione della metà del Consiglio fissate pel 6 e 7 corrente, come da bollettino di dicembre, i soci potranno votare fin da venerdì sera, dalle 20 alle 22, alla sede sociale.

L'Unione fra Artisti ed Industriali (via Cesare, 9). — Domani, alle ore 20,30, avrà luogo la seconda conferenza, nella quale l'egregio dottore signor Giulio Bellini tratterà del Fuoco. L'ingresso è libero.

STATO CIVILE. — Torino, 1° gennaio 1894.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Bramante Antonio con Prato Maria — Bussari Francesco con Moriondo Natalina — Ferrero Filippo con Oreto Maria.

MORTI: Tabozzi Vincenzo, d'anni 73, di Valdoggia, bottaio, via Accademia Albertina, 30.
Ceppi Paola n. Rosaia, id. 58, di Torino, sigaraia, via al Fortino, 31.
Torta Maria ved. Finello, id. 71, di Villanova d'Asti, via Vanchiglia, 32.
Rapetti-Mosè Giuseppe, id. 66, di Compiano, pensionato, via Sacchi, 14.
Bona Anna, id. 75, di Torino, sarta, piazza Nizza, 79.
Bergia cav. Federico, id. 65, di Rivoli, insegnante municipale, via San Domenico, 31.
Moglia Sofia, id. 29, di Torino, rosaia, via delle Rosine, 9.
Volpiano Giovanni, d'anni 78, di Ivrea, agiato, via Pescatori, 8.
Grattarola Alessandro, id. 61, di Ponzone d'Acqui, cocchiere, via Amedeo Peyron, 3.
Pastore Luigia, n. Pyrrani, id. 57, di Grugliasco, agiata, via Baretti, 22.
Canonico Carlo Giovanni, id. 54, di Pecetto Torinese, albergatore, via Conte Verde, 14.
Pallio Gerolamo, id. 57, di Torino, negoziante.
Aulino Angela M. v. Vallino, id. 61, di Livorno P.
Novarina Luigia n. Casalegno, id. 65, di S. Raffaele.
Mensio Alessandro, id. 50, di Torino, fornaciaio.
Robietti Maria Margh. n. Cristiani, id. 61, di Solero.
Gilio Giovanni, id. 63, di Vanda Superiore di Front.
Grivet-Brancot M., id. 29, di Corio Canavese, passam.
Massimino Camilla, id. 77, di Torino, servente.
Leonatti Giuseppe, id. 73, di Usseaux.
Ferretti Antonio, id. 80, di Cairo Montenotte, sarto.
Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Ricevimento all'Ambasciata di Francia.

2, ore 0,45.

A palazzo Farnese vi fu splendido ricevimento di tutta la colonia francese. L'ambasciatore Billot fece in persona gli onori di casa. Vi fu servizio grandioso di *buffet*. Sul tardi l'ambasciatore, sotto forma di un semplice brindisi alla Francia ed a Carnot, all'Italia ed ai nostri Reali, fece un vero discorso, in cui trovò modo anche di accennare alla sentenza assolutoria di Angoulême. Billot disse però che non per essa i rapporti fra l'Italia e la Francia sono ora meno cordiali.

La neve a Roma.
Un carabiniere suicida.
Trecento allievi carabinieri in Sicilia.

ROMA (*S.g.*) 2 (ore 9,15). Stanotte è caduta una abbondante nevicata su Roma, che stamane si trova totalmente tutta biancheggiante. La cosa non avviene così di frequente in queste regioni, per cui stamattina c'è già molta animazione nelle strade di gente che esprime allegra meraviglia.

Che la nevicata di stanotte sia stata piuttosto copiosa ce lo prova il fatto che è interrotta la circolazione degli omnibus e le vetture sono rare e camminano lentamente.

Mentre vi telegrafo la neve continua a cadere lenta e fitta.

— Iersera il carabiniere Schedamini, di anni 24, da Bergamo, addetto alla caserma di Campo Marzio, so la prese talmente a cuore per un rimprovero di insubordinazione fattegli dal suo maresciallo che, ritiratosi in camerata, si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento e rimase morto all'istante.

— Stanotte il treno diretto per Napoli e la Sicilia partì con trecento allievi carabinieri diretti probabilmente ai luoghi dei disordini.

Gli anarchici in Francia.
Perquisizioni ed arresti.
I soliti apologisti francesi.

PARIGI (*S.g.*) 2 (ore 9,5). Ieri, in applicazione delle leggi recentemente votate dal Parlamento, si fecero numerose perquisizioni in tutta la Francia. Si calcola che i socialisti e gli anarchici, i cui domicilii furono perquisiti, siano oltre duemila.

Nella sola Parigi si fecero circa un centinaio di perquisizioni. La Polizia ravvisò ancora parecchie redazioni dei giornali anarchici, fra cui quella del *Père Peinard*, di cui sequestrò le forme di un numero straordinario, uso almanacco, che sarebbe uscito oggi o domani.

La Polizia, dopo avere perquisito anche il domicilio di Elia Reclus, fratello del famoso ingegnere Eliseo compromesso dall'amicizia del bombardiere Vaillant, lo trasse anche in arresto. Ma poi, non si sa come nè per intervento di chi, dopo poche ore lo rilasciò.

I principali centri delle provincie dove si fecero arresti e sopratutto perquisizioni di anarchici, sono Lione, St-Etienne, Decazeville, Saintes, Montluçon, Troyes, Rouen, Havre, Brest e Nizza. Nè pare che la lunga serie sia finita.

— Il *Figaro* ha stamane uno dei soliti articoli pessimisti sulle cose nostre, lasciando intravedere la fine della Monarchia (!) e dell'Italia (!), della quale fine si hanno i primi sintomi in Sicilia.

Il *Matin* pubblica un articolo di Robert Mitchell, il quale, rispondendo a quello di Emanuele Arène di ieri sullo stesso giornale, spiega il mostruoso verdetto di Angoulême colla stanchezza che hanno ormai i francesi di vedere i connazionali impunemente ingiuriati dagli italiani, tedeschi ed inglesi.

***

ROUEN (*S.g.*) 2. Dalle perquisizioni vennero operate nel dipartimento e furono arrestati sei anarchici.
BREST (*S.g.*) 2. La Polizia arrestò sette anarchici; a Troyes se ne arrestarono cinque.
MONTLUÇON (*S.g.*) 2. Si operarono perquisizioni e si sequestrò una certa quantità di materie esplodenti. Cinque anarchici arrestati.
NIZZA (*S.g.*) 2. Perquisirono i domicilii di 15 italiani anarchici, che si espelleranno immediatamente.

Un altro giudizio sul verdetto di Angoulême.

LONDRA (*S.g.*) 2. Il *Morning Post* dice che la Stampa francese è gravemente responsabile del verdetto di Angoulême. Invece l'attitudine del Governo francese e dei suoi funzionari fu irriprovevole. È a sperarsi che il Governo italiano riconoscerà che il Governo francese non è per nulla biasimevole.

Lo sfregio allo stemma di Francia in Genova.

Genova, 1° gennaio.

(ASSAN) — Verso le ore 3 e mezzo di questa mattina, due giovanotti avvinazzati recaronsi in via Assarotti, ove ha sede il Consolato di Francia, e tratte di tasca alcune pietre le scagliarono contro lo stemma del Consolato medesimo, producendo ad esso due ammaccature, una a destra sopra la testa della figura rappresentante la Francia e l'altra a sinistra, ai piedi della stessa figura. Gli autori dello sfregio vennero inseguiti dalla guardia di piantone alla porta del Consolato e da altre due guardie chiamate dalla prima in aiuto, ed arrestati. Uno di essi è tale Lorenzo Rinaldi fu Giovanni, d'anni 19, romano, di professione orefice, da varii anni domiciliato nella nostra città. Dell'altro non mi fu ancora possibile sapere il nome. In una perquisizione fattagli, il Rinaldi venne trovato in possesso di varii sassi.

Il questore ed un consigliere di prefettura si recarono nella mattinata presso il console di Francia signor Teodoro Meyer a chiedergli se intendeva o non di sporgere querela contro gli arrestati, trattandosi di reato di azione privata, per il quale non si può procedere senza la denunzia della parte danneggiata.

Non mi è nota ancora la risposta del console.

Furto e uccisione del ladro a Perugia.

Perugia, 31 dicembre.

(ATAM) — Un grave omicidio è avvenuto la notte scorsa a mezzanotte alle porte della città. Nella palazzina Moschetti era penetrato, scoperchiando il tetto, un tal Sciurna, pregiudicato, a scopo di furto. Il custode Paoletti della palazzina uscì da una porta laterale a chiedere soccorso, avendo udito rumore, e accorse armato di scure il contadino Mellinari. Accostandosi i due alla porta principale, ne videro uscire il ladro, che con un bastone di ferro assalì il Mellinari; questi schivò il colpo e diede coll'accetta sulla testa al ladro, uccidendolo quasi subito; quindi si costituì ai carabinieri. Anche il Paoletti dichiarò che le cose stavano a questo modo e che il Mellinari si era semplicemente difeso. Si constatò che i ladri erano tre e uno di essi, il pregiudicato Ubaldi, fu arrestato, e, perquisitane la casa, si trovarono delle posate *Christofle* rubate tempo fa in un'altra villa, di proprietà del conte Salvatori. Si è sulle traccie del terzo.

Lo Sciurna, l'ucciso, è un giovane di trent'anni, condannato parecchie volte per furti e conosciuto come un cattivissimo soggetto.

SPETTACOLI. — Martedì, 2 gennaio.
REGIO, ore 20 (Lettera A, dispari). (Impresa Cesari): *Falstaff*, opera; *Die Puppenfee*, ballo.
VITTORIO, o. 20 1|2: Spettacolo di varietà *Fin de siècle*.
GERBINO, o. 20 1|2 (Comp. dramm. V. Marini): *Un amorato de Gof ene a F. lire*, commedia; *Il tu Tlupinet*, commedia.
ALFIERI, o. 20 1|2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Il [illegible]*, commedia.
BALBO, o. 20 1|2 (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1|2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Benedetti): *La vela-ga*, dramma; *Un mair mai ne [illegible] d'l'amiss*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes). Marionette torinesi, o. 20 1|2: *La battaglia di Agadir* [illegible] *Presepio*. Tutti i giovedì e giorni festivi [illegible] alle ore 15.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. The Fredy's clowns [illegible]. Henriette [illegible], duettisti comici. [illegible] Franco, canzonettiste.

BORSA UFFICIALE
2 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio 87 7[illegible].

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	112 40 — 112 50	— — —
Svizzera — 2 1/2	112 30 — 112 40	— — —
Londra — 3	28 34 — 28 3[illegible]	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 138 95 — 139 05 — lungo	— — —

Sconto della Banca Nazionale 6 0|0.
Sconto del Banco di Napoli 6 0|0.

Cronaca della Borsa. — 2 gennaio. — L'anno si apre poco allegramente e con poca attività. Disorientati dai due giorni festivi, preoccupati da una liquidazione forzata, sono altre notizie che i corsi primi di Milano piuttosto fiacchi, ebbimo un mercato incerto, fiacco e quasi nullo coi prezzi qui sotto segnati.

Il cambio segnava 112 45.
Rendita per contanti 87 70, 87 50 ex 2 15.
Rendita fine corr. 87 70, 87 50 ex 2 17.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 590 — — — ex 12 50.	Torino 215 — — —
Ferr. Med. 465 — 464 — ex 14 50.	Ind. 140 — — —
F.S.Sardo 252 — — —	Cartiera [illegible] 190 — — — ex 10.
C. Mob. 154 — — —	Lane 315 — — — ex 15.

Bollettino serico. — Nessun avvenimento è venuto a rimuovere le cause che opprimono da così lungo tempo il nostro commercio, eppure l'ultima settimana dell'anno chiude con maggiori ricerche e con un'intonazione che apre il cuore alla speranza d'un miglior avvenire.

Fra gli affari conchiusi citasi la vendita d'un lotto greggia 1° ordine Piemonte 12|14 a L. 44 contanti, e d'una partita bozzoli gialli Piemonte a L. 10 50 il per 1.

Quotiamo i seguenti prezzi:

Greggia grand'extra 9|11 10|12 13|15		L. 54|58
» extra » » »		» 52|54
» 1° ordine » » »		» 50|48
Org. grand'extra 20|22 22|24 24|26		» 60|58
» extra » » »		» 57|56
» 1° ordine » » »		» 55|54
Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita		L. 11 25|10 75
» » 2ª » »		» 10 50|10 25
Straccio fine nostrana		» 9 —|8 75

(Ind. Serica).

Osservatorio di Torino. — 1° gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima —7,0 Massima +0,9
2 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, minuti 10; tramonta a ore 4, minuti 56.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

GLI EREDI
Romanzo tradotto dal francese

Diana aveva ascoltato quelle parole con una cupa desolazione.

Ella stette quindi lungo tempo assorta, poi rialzò la testa e disse con energia:

— Non v'è che una prova contro noi, ma una prova terribile, schiacciante; quella prova deve scomparire.

Suonò il campanello, e al domestico che si presentò disse:

— Dite a Lisa di prepararmi un vestito da viaggio; partirò a mezzogiorno.

— Dove va? — gli domandò il conte quando il domestico fu uscito.

— A Rouen.

— A Rouen! — ripetè il conte stupefatto.

— Vi è sul registro di Vautier, dell'erborista della via du Ruissel, una pagina di troppo. Quando sarà distrutta noi saremo salvi.

L'indomani mattina, verso le dieci, la contessa, già vestita da viaggio, uscì a piedi dal suo palazzo, andò all'ufficio telegrafico, dove mandò un telegramma all'indirizzo di Paolo di Lincas.

« Mercoli. Stazione dell'Havre. Vado a Rouen.
« *Contessa Di M.* »

Era talmente sopra pensieri entrando nell'ufficio, che non aveva notato un individuo il quale, scorgendola, s'era bruscamente voltato ed aveva profittato del momento in cui ella era occupata a dettare il suo telegramma per uscire.

Quell'individuo era il suo portinaio. Interrogato un'ora prima dalla contessa a proposito dei fiori da lei trovati nel suo appartamento, quell'uomo aveva mostrato una grande sorpresa e aveva giurato di non aver lasciato un momento la portineria e di non aver visto entrare nessuno.

Lungi di trovar là lo schiarimento che cercava, Diana, in seguito a quell'interrogatorio, era rimasta più ansiosa e più atterrita che mai.

A mezzogiorno preciso ella giunse sola, in una vettura di piazza, alla stazione dell'Ovest.

Scorse subito Paolo di Lincas, il quale finse di non vederla.

Dieci minuti dopo erano insieme in un compartimento di prima classe.

— Signora, — le disse il giovane quando il treno fu fuori della stazione, — mi permetta di ringraziarla di....

Diana lo interruppe.

— Signor di Lincas, — gli disse con tono serio, — benchè la creda incapace di interpretare male le mie azioni, per quanto strane possano parerle, voglio dirle subito che mio marito non ignora nè il viaggio, nè l'impresa che eseguisco oggi; aggiungo che le ho domandata la sua compagnia e la sua protezione perchè egli non volle darmi le sue.

— Non posso che felicitarmi di un rifiuto che mi procura la fortuna di passare una giornata con lei.

— Sarà una giornata poco piacevole, la avverto; non si faccia illusioni.

Il giovane stava per replicare, ma la contessa riprese:

— Prima di profittare del suo zelo e della sua devozione, le chiedo una promessa.

— Quale?

— Di eseguire i miei ordini senza cercare di comprenderli, senza commentarli, costringendo la sua mente a non andare al di là dell'atto materiale che avrà da compiere.

— M'impegno a tutto, signora.

Diana fissò su lui uno sguardo scrutatore e con un accento nel quale sentivasi un po' di diffidenza:

— S'impegna ben alla leggera, — disse, — e chi mi assicura che, fin da questo momento, già non si meravigli di tutto ciò che v'ha d'insolito, di straordinario e, diciamo la parola, d'irregolare, nella mia condotta?

— Ella non sa, signora contessa, — rispose gravemente Paolo di Lincas, — sin dove può giungere il sentimento di adorazione che mi ha inspirato; se lo sapesse, comprenderebbe quanto mi sia facile, a suo riguardo, la devozione completa, l'obbedienza cieca, la fiducia assoluta.

— Ebbene, sì, la credo, — rispose Diana, convinta dall'accento sincero di Paolo, — la credo e mi affido completamente a lei.

— Dica, signora, che cosa debbo fare?

La contessa esitò alquanto, poi riprese:

— Ho bisogno di saperlo, tanto la missione è singolare, che m'ha promesso di obbedirmi senza riflessioni e senza commentare.

Aggiunse, dopo una novella pausa:

— E adesso m'ascolti. V'è a Rouen, nel quartiere Martinville, una via, un viottolo immondo che si chiama la via du Ruissel, e in quella via vi è un erborista che si chiama Vautier. Appena arrivati a Rouen, senza perdere un minuto, perchè sono ansiosa di vedere quell'affare conchiuso, ella andrà da quell'erborista, e presentandosi a lui come negoziante di carta....

Ma vedendo che il giovane la guardava con stupore, ella esclamò:

— Ecco, vede che già riflette.

— Affatto, — rispose Paolo di Lincas, — non riesci a dissimulare la mia sorpresa, ma credo che ella non m'abbia proibito di provare qualche stupore.

— Ebbene, proseguiamo. Ella si dirà dunque negoziante di carta e gli domanderà se vuol vendergli i suoi registri, grandi o piccoli che siano.

— Benissimo — rispose il giovane, abbastanza padrone di sè per nascondere questa volta la sua sorpresa.

— Mi comprende bene?

— Perfettamente.

— Allora, quando l'erborista accetti la proposta, ella avrà cura di prendere tutto e di accertarsi sopratutto che di quei registri non ne manchi neppure uno da sette anni in qua.

— V'è un mezzo infallibile di far sì che quell'uomo accetti la proposta, — disse Paolo, — ed è di offrirgli dieci volte il valore di quei vecchi registri.

— Faccia ciò che vuole, le dò carta bianca; ma la supplico, la prego di non lasciare la bottega senza portare seco i registri.

— È una cosa semplicissima, che considero già come fatta.

— Ah! ella non sa, non potrà mai sapere ciò che avrà fatto per me.

— Il più felice dei due non sarà lei, signora contessa.

Il treno si fermò qualche istante dopo alla stazione della via Verde.

— Eccoci a Rouen — disse Diana.

E abbassò sul suo volto un fitto velo nero, attraverso al quale era impossibile distinguere i suoi tratti.

Niuno doveva riconoscere in lei l'ex-gioielliera della via del Grand-Pont.

Mentre uscivano dalla stazione, Paolo di Lincas le disse ad un tratto:

— Ma dove farò trasportare tutto quel mucchio di registri?

— In quella locanda — rispose la contessa indicandogli una locanda di faccia alla stazione.

— Sta bene; corro in via du Ruissel.

— Ma non conosce le strade.

— Mi farò indicare il quartiere Martinville e quando sia in quel quartiere troverò facilmente la via che cerco.

— Senta, signor di Lincas, — gli disse ancora Diana stringendogli la mano con forza, — non è con impazienza, è con angoscia che aspetto il suo ritorno. Vada, e, pensando che la mia tranquillità dipende dalla riuscita della sua impresa, faccia l'impossibile per riuscire.

Paolo di Lincas s'allontanò.

(Continua)

Da rimettere subito

per motivi di partenza: Antico ed avviato magazzino di legna e carbone, posto centrale.
Scrivere Cassetta 5, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4895

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latticoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 49 M

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 50

E. BLANCHARD
Via Po, 3, Torino
PREMIATA FABBRICA
Pipe e Portasigari
schiuma di mare ed ambra
Emporio oggetti per fumatori
81

FORNITORE BREVETTATO

DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie; come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE.

L'**Acqua Colonia Orientale** non è un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fine e delicato dal penetrante. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'**Acqua Colonia Orientale**, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, e 2 a 30 grammi nel bagno, così si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori.** Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può sviluppare la sua estrema bontà. La Ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompa che si possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. **2,25** franco nel Regno.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca Gustavo Hermann sul collo delle bottiglie. 60

Si vende in **Torino** presso G. CORNAGLIA, piazza Carlo Felice — G. GATTI & C° — VITTORIO SAMPO'

Società Anonima dei

CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,763,500.

Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

Il pagamento dell'interesse dovuto all'Azione sociale per l'anno 1893 comincia dal giorno **11 gennaio 1894.**

Le cedole degli interessi non presentate al pagamento entro il quinquennio dalla loro scadenza sono, a norma di legge, prescritte a favore della Società.

La Cassa è aperta dalle ore 9 1/2 alle 11 e dalle 14 alle 16 nei giorni non festivi.

97 *L'Amministrazione.*

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni d'incendio e rischi accessori
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino dal 1833
via Maria Vittoria, 18, palazzo proprio.
Società An. per Az. - Cap. versato L. 1,128,000

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno **2 gennaio 1894**, mediante presentazione del certificato d'azione, saranno loro pagate **L. 15** per Azione, **ammontare degli interessi pel 1893.**

NB. I pagamenti saranno fatti dalla *Cassa della Compagnia* dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2, e dalle 14 (2 pom.) alle 16 (4 pom.) in via Maria Vittoria, n. 18, palazzo della Compagnia.

Torino, 29 dicembre 1893.

PER L'AMMINISTRAZIONE:
103 *Il Direttore:* BROCCHI.

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi
CASALE MONFERRATO

Capitale Sociale L. **3,000,000** – *Versato L.* **2,000,000.**

In conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale del 26 marzo 1893, il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che un primo acconto di **lire tre** per azione sugli utili dell'esercizio 1893 sia pagato agli azionisti a partire dal 2 gennaio 1894, contro presentazione della cedola n. 18 presso:
la *Cassa della Società* in **Casale;**
le spett. *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino.**
Casale, 22 dicembre 1893.
4791 L'AMMINISTRAZIONE.

TORINO
VIA PO, N. 2
CHINCAGLIERIE di lusso.

Magazzino di Specialità Estere
ARTICOLI PER
STRENNE E REGALI
Per riordinamento e prossimi ristauri del negozio
vendita col RIBASSO DI UN TERZO
da dedursi dai soliti prezzi segnati. 87

In occasione delle **FESTE NATALIZIE**
si raccomandano le specialità in
Galettine, Biscotti uso Inglese e Panettoni
grandi e piccoli d'ogni specie della perfezionata fabbrica
BARACCHINO e C^ia - Torino
Via Cuorgnè, 8 (Porta Palazzo), con deposito via Milano, 1. C 4686

Fabbrica Inchiostri - Ceralacca
Colla liquida e gessi per scuole
Premiata con più medaglie. 93 Y
EDOARDO PESSI-Padova

Stabilimento Chimico A. BERTELLI e C. — Milano

OVOID

BOMBONI ALLA CATRAMINA

BERTELLI

Contro l'**INFLUENZA** sono indicatissimi quali preventivi i delicati e gradevoli "**OVOID**" i quali servono ottimamente nelle incipienti e leggiere **RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI e IRRITAZIONI** del **PETTO** e della **GOLA** in genere, nelle **AFTE e ULCERAZIONI** della **BOCCA** e della **GOLA.** - Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

Una scatola "Ovoid" L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26, e recapito in via Monforte, n. 6. — In tutte le buone Farmacie e da tutti i Grossisti in medicinali.

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Le conosciute le più semplici nell'uso e più solide di costruzione le più eleganti di forma le più economiche nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche Amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante: **Carlo Sigismund** 44, via Venti Settembre, Torino e 59, corso Vitt. Eman., Milano. 72 M

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 28. H 55

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Cortegiuc. Cause impegni, dovute, prego protrarre a settimana prossima. Sempre amatissimo tuo. 4910

18. Lontano per volontà tua ti mando caldi auguri. C 109

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p° terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 10.4

13, Via Roma TORINO **LANTERI FRANCESCO** Via Roma, 13 TORINO

Premiata Fabbrica d'Oreficerie

Grande assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie e Orologierie
Finimenti completi per spose - Regali di nozze e capo d'anno
PREZZI FISSI LIMITATISSIMI

Specialità d'ultima novità:

Anelli porte-bonheur d'oro con diamanti e pietre preziose a L. **20** caduno
Anelli d'oro con brillanti da « **25** in più
Orecchini d'oro con brillanti da » **50** »
Bottoni d'arg. ossidato iniz. d'oro » **12** il paio
Bottoni d'argento iniziali incise L. **5** il paio
» » » » » **4** »
Spilloni arg. ossidato iniz. d'oro » **10** caduno
Porta-sigaretti arg. fino da « **35** in più
Scatole porta-zolfanelli arg. fino da « **12** »

Contro vaglia postale franco di porto in tutto il Regno. C 4802

PROGRESSO INNEGABILE!

Il vero estratto di carne **MAGGI**

in porzioni da 10 e 15 cent.

offre, durante ***tutte le stagioni dell'anno***, per la insuperabile bontà, pel prezzo mite e l'ingegnosità del suo confezionamento brevettato, tanta utilità e comodità a ***tutte le classi*** della società umana, che logicamente non può avere che l'***assoluta preferenza*** su tutti gli altri prodotti simili.

Provare per persuadersi!

Vendesi da tutti i Salumieri e Droghieri del Regno.

Rappresentante generale per l'Italia
C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16. 69 M A

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 7

Introuvable Nellepart Curiosités Livres, etc. etc. dernières Nouveautés
Gd. Catal. 50 c. Appy e C. Amsterdam. 77 M

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 19

Vendita giudiziale

mediante offerte a partito privato, di **stracci, lane meccaniche e greggie, cotoni,** scorte e forniture per fabbrica e merci diverse cadute nel fallimento della Ditta Luigi Chapelle, industriale in Torino, al Regio Parco.

Per informazioni ed offerte rivolgersi al curatore sottoscritto Ragioniere ALESSANDRO BIANCHI Torino, via Barbaroux, n. 34. 18

Opera Pia VIRETTI in Torino
Incanto volontario.

Il 25 pross. gennaio, ore 9, nel mio studio, in mia casa, via Botero, N. 19, si procederà all'**incanto** per vendita volontaria di **Casa in Torino, via Po, N. 20**, sul prezzo di **L. 150,000** ed alle altre condizioni risultanti da relativo avviso d'asta.
Torino, 20 dicembre 1893.
40 G. CASSINIS, notaio.

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO 4949
TORINO - LIONE - FRANCOFORTE - LONDRA.

Il corso si compie in quattro anni ed in quattro Stati: il 1° in *Italia*, il 2° in *Francia*, il 3° in *Germania*, il 4° in *Inghilterra*, con unità di programma. — Apertura del 1° corso (Torino) e del 2° (Lione) il **8 novembre.** — Convitto. — Direzione: via Saluzzo, 40, Torino.

ECCELLENTI TORTE
per le prossime feste dell'Epifania.
Rinomata bibita digestiva AFFONDATORE.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Specialità della Ditta G. FORNERIS
Via Garibaldi, 55, e via Cernaia, 30
TORINO. 4815

DENTI e DENTIERE AMERICANE
senza molle nè uncini
Sistema speciale del **Chirurgo Dentista** Americano
A. BETTMANN C 4878
13 - Corso Oporto, ang. via Parini.

Il suddetto notifica che il sistema **suo speciale e solo conosciuto della famiglia Bettmann** dentisti, non va confuso con altri essendo il solo vero Bettmann a **Torino**, con Gabinetto **13, corso Oporto Torino, e 22, via Carlo Alberto, Milano.**

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**
FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
ING. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.
103 M

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino**, in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione** delle **Note dei Medicinali**, perizie, relazioni, ecc., inventari. 10

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 025. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.
H 5 P

Villa di Salute Cougnet
per malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica esperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Soup bacon.

Per informazioni: all'**Amministrazione della Villa in Moncalieri** ed alla farmacia Giordano, via Roma, 17, **Torino.** 4790

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Goccie alcalino-Foniche Tritoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

SANATORIUM
Torino – Via Carlo Vidua – Torino
Casa per malattie nervose e per convalescenza.
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Medici Direttori G. S. VINAJ e F. CANOVA. 6

Si vende a L. **28** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.